

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	17/02/2023	30	Lo sport in anticipo sui tempi <i>Marco Tarozzi</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	17/02/2023	78	Viaggio nella mostra che l'Europa Invidia <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	17/02/2023	81	Intervista a Pietro Di Natale - Di Natale e l'Officina In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MODENA	17/02/2023	83	Irene Costa erede di Mante <i>Micaela Torboli</i>	8
GAZZETTA DI MODENA	17/02/2023	89	Il Ritratto di cardinale nello studio di Costa è americano etornainitalia dopo 200anni <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	17/02/2023	102	A Savignano il sabato in dialetto <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI REGGIO	17/02/2023	22	Viaggio nella mostra che l'Europa invidia <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI REGGIO	17/02/2023	25	Intervista a Pietro Di Natale - Di Natale e l'Officina In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio <i>Samuele Govoni</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	17/02/2023	27	Lorenzo Costa erede di Mantegna <i>Micaela Torboli</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	17/02/2023	27	AGGIORNAT - Lorenzo Costa erede di Mantegna <i>Micaela Torboli</i>	18
GAZZETTA DI REGGIO	17/02/2023	33	Toledo, Washington, Philadelphia, Madrid Ecco tutti gli arrivi nazionali e internazionali <i>Redazione</i>	20
NUOVA FERRARA	17/02/2023	18	Viaggio nella mostra che l'Europa Invidia <i>Redazione</i>	21
NUOVA FERRARA	17/02/2023	21	Intervista a Piero Di Natale - Di Natale e l'Officina In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio <i>Samuele Govoni</i>	25
NUOVA FERRARA	17/02/2023	23	Lorenzo Costa erede di Mantegna <i>Micaela Torboli</i>	26
NUOVA FERRARA	17/02/2023	42	Sant' Agostino, prova di resistenza Zola, un segnale sin troppo forte <i>Mirco Mariotti</i>	28
REPUBBLICA BOLOGNA	17/02/2023	15	Baglioni o il grande jazz in Cantina <i>Redazione</i>	29
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/02/2023	34	Archiviare i Si Cobas Presunti ricatti a ditte della logistica, indagine dimezzata <i>Redazione</i>	30
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/02/2023	40	Tutti i segreti per ottenere la tagliatella perfetta = Il nostro podcast <i>G.t</i>	32
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/02/2023	46	Fdl attacca il Comune: Danno erariale <i>Zoe Pederzini</i>	33
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/02/2023	46	Lega: Stazione senza ascensore Serve un confronto con le ferrovie <i>Z.p</i>	34
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/02/2023	49	Goldings, Bernstein e Stewart star alla Cantina Bentivoglio <i>Redazione</i>	35
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	17/02/2023	60	Big match tra Massa e Castel Maggiore <i>Redazione</i>	36
SETTESEREQUI	17/02/2023	31	Bene il Classe, un tris d' autore per il Russi <i>Redazione</i>	37

Nata nel 1901, di matrice popolare ed operaia, da sempre impegnata nel sociale

LO SPORT IN ANTICIPO SUI TEMPI

La storia della Sempre Avanti: Garibaldi presidente onorario, Passuti, Testoni e Tunesi i primi idoli. Nel dopoguerra la grande boxe da Cavicchi a Cané. Fino a Rotolo e Pierantozzi

di Marco Tarozzi
BOLOGNA

Avanti sempre, cioè in anticipo sui tempi. Quando nasce, il 6 aprile 1901, la Società Ginnastica Educativa "Sempre Avanti" è subito innovativa. All'epoca diventa immediatamente la seconda società sportiva cittadina dopo la SEF Virtus, ma di fatto è la prima ad avere una precisa matrice popolare ed operaia, professando subito valori di aggregazione, impegno sociale ed emancipazione e mutuando il nome da una frase di Andrea Costa. Settanta soci fondatori, primo presidente Ugo Gregorini Bingham e nel ruolo di "presidente onorario perpetuo" un'icona di libertà: Giuseppe Garibaldi. Il 12 maggio dello stesso anno si presenta a Bologna con una solenne festa in un ampio cortile di via Barbenzina, oggi Cesare Battisti, con i ginnasti nelle loro divise nuove di zecca: maglia bianca, calzoncini blu con larga fascia rossa alla cintola

e una tracolla bianca, per scelta nessun riferimento alla vita militare. I colori li ha decisi il Comitato d'Istruzione della Società Operaia, e per l'occasione viene suonato il nuovo "inno ginnastico" scritto dal poeta Carlo Zangarini e musicato da Ferruccio Parisini.

PIONIERI. I primi nomi sono quelli di coloro che hanno messo le basi della società, prodigandosi nel ruolo di atleti, tecnici e dirigenti. Uomini come Remigio Legat, tra i soci fondatori, ginnasta ed insegnante di educazione fisica, o come Alberto Corsini, tra i componenti della prima storica squadra di ginnastica insieme a Riccardo Pasquotti, Ettore Guermandi, Italo Legat, uno dei figli di Remigio, Dante Masotti, Roberto Monetti, Carlo Pini, Lincoln Verucchi, Giovanni Waldem. Cinque anni dopo verrà costituita anche la sezione femminile, fatto epocale in un periodo in cui persino il barone De Coubertin ritiene lo spi-

rito olimpico una faccenda per soli uomini.

SOLIDARIETÀ. Ginnastica, ciclismo (per un breve periodo), podismo e lotta greco romana sono le prime discipline praticate. Ma la Sempre Avanti si distingue anche nelle iniziative di solidarietà, come la raccolta di fondi per i "fratelli del Meridione" vittime della disastrosa eruzione del Vesuvio. Sul finire degli anni Venti, la dirigenza resiste a lungo all'imposizione di aderire alla "Bologna Sportiva", l'organismo sportivo fascista voluto da Arpinati.

ICONE. Tra i primi nomi leggendari c'è quello di Oreste Passuti, primatista italiano di lancio del giavellotto prima della grande guerra, campione di lotta, ginnastica, pentathlon reale. E ancora Bruto Testoni, campione ita-



Peso:61%

liano di greco-romana e capostipite di una scuola di lottatori. Adolfo Tunesi, ginnasta eccelso, sale due volte sul podio alle Olimpiadi di Stoccolma: oro nel concorso a squadre, bronzo in quello individuale. Aleardo Donati alle Olimpiadi ci va quattro volte, sempre nella greco-romana: da Parigi 1924 a Berlino 1936, sempre presente a rappresentare l'Italia.

L'EPOPEA DI CHECCO. Nel secondo dopoguerra nascono nuove sezioni (nuoto, atletica, pattinaggio) e inizia l'epopea del pugilato, presente già dal 1919: la scuola del mitico maestro Leone Blasi è una fucina di talenti. La stella assoluta è Francesco Cavicchi: il grande Checco (o Cesco, come lo chiamano nella natia Pieve di Cento), piedi ben piantati nella

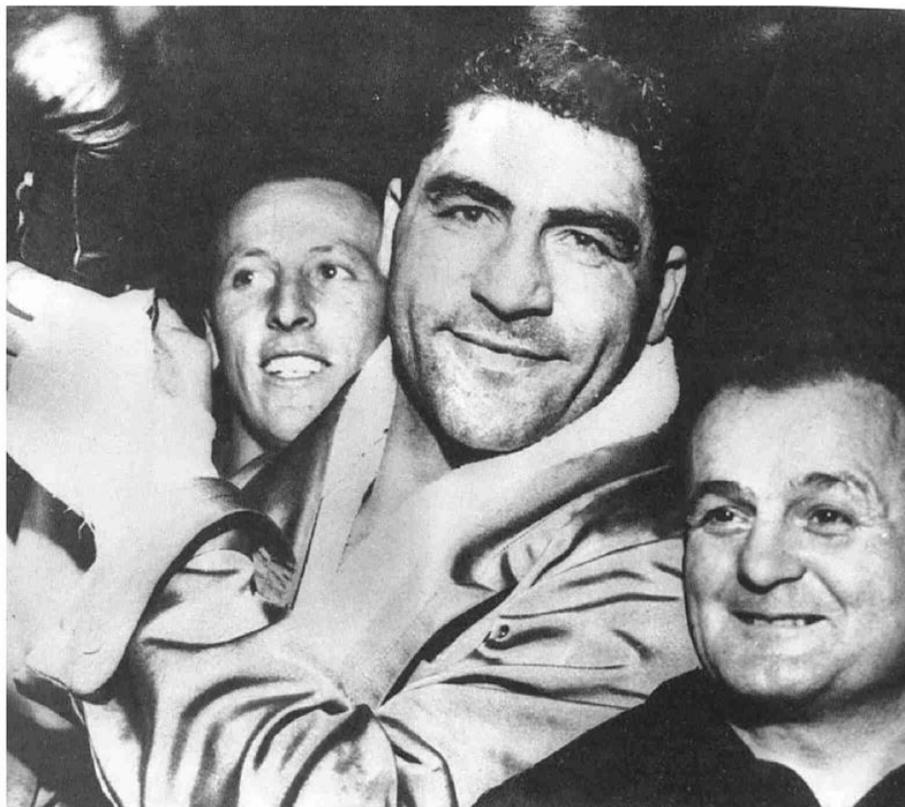
terra che coltiverà fino alla fine dei suoi giorni, sale sul trono europeo dei pesi massimi il 26 giugno 1955, battendo il tedesco Neuhaus in uno stadio comunale gremito da sessantamila tifosi: prima di lui c'erano riusciti solo Erminio Spalla e Primo Camera. Intorno al gigante pievese salgono ai vertici del pugilato italiano Alfredo Parmeggiani, Luciano Mazzacurati, fino all'indimenticato Dante Cané, capace di conquistare cinque volte in carriera la corona nazionale dei massimi.

GRANDI NOMI. Eultimo grande interprete della "noble art" di scuola Sempre Avanti è stato Simone Rotolo, allievo del maestro Romano Rubini, che in carriera è stato due volte campione intercontinentale Wba dei superwelter, sfiorando un clamoro-

so titolo europeo nel 2007. Nella palestra del judo si è accesa la stella di Emanuela Pierantozzi, capace di conquistare due allori mondiali, un europeo e due podi olimpici (argento a Barcellona 1992, bronzo a Sidney 2000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 26 giugno 1955 Cavicchi salì sul trono europeo dei massimi Già nel 1906 la società dette vita alla sezione femminile



Il campione Francesco Cavicchi. Sotto, la storica squadra femminile



Peso: 61%

Viaggio nella mostra che l'Europa invidia

In esposizione i "nostri" artisti del Rinascimento E la pluralità dei linguaggi della Pianura Padana

Al centro dei rinnovati spazi espositivi dalle pareti sui toni del bordeaux di palazzo dei Diamanti ci sono sì le opere Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa ma anche la pluralità dei linguaggi che attraversano la Pianura Padana intorno alla metà del XV secolo e che sono proprio evocati nella prima sezione dell'esposizione che inaugura oggi. Fin dal 1443 Donatello è attivo a Padova e il suo magistero è portato a Ferrara da Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris, autori delle statue bronzee dell'altare della Cattedrale che ne riflettono lo stile rivoluzionario. La grande Crocifissione di Vicino da Ferrara, concessa dal Musée des arts décoratifs francese, dichiara l'impressione che questa impresa ebbe sugli artisti locali. Non mancano Mantegna (che fu a Ferrara nel 1449, chiamato da Lionello d'Este), Giovanni Bellini e Marco Zoppo, a illustrare le diverse declinazioni dell'idioma squarconesco i cui echi risuonano nella produzione cittadina.

Il giovane de' Roberti È nella decorazione del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, eseguita tra il 1469 e il 1470, che esordisce il giovane Ercole de' Roberti, e da qui idealmente prende avvio la mostra. Per ricreare il clima di Schifanoia saranno infatti presentate ai visitatori opere di Cosmè Tura (la personalità dominante del periodo, che parte della critica considera il regista dell'impresa), del cosiddetto Maestro da-

gli occhi spalancati (anch'egli attivo nel salone, ma esponente di una cultura più arcaica) e di Gherardo da Vicenza, nella bottega del quale Ercole è documentato nel 1467. La terza sala racconta della "fuga" di Ercole de' Roberti al seguito di Francesco del Cossa (conosciuto sui ponteggi di Schifanoia) a Bologna. I due pittori, insieme, realizzano il polittico per Floriano Griffoni nella chiesa di San Petronio: saranno in mostra gli scomparti eseguiti da Ercole, provenienti da importanti raccolte pubbliche; tra essi spicca la predella della Pinacoteca Vaticana, un microcosmo animato da un'infinità di figure sparse tra architetture e paesaggi immaginifici. Una delle principali sezioni della mostra (oltre venti opere) è quella dedicata alla prima maturità di Ercole de' Roberti: i ritratti di Giovanni II Bentivoglio e della moglie Ginevra Sforza, provenienti da Washington, testimoniano il rapporto che molto presto Ercole allaccia con i signori di Bologna. Risalgono a questo periodo la Pala Portuense, il solo dipinto di Ercole che disponga di una cronologia documentata (1481), e la predella per la chiesa bolognese di San Giovanni in Monte, alla quale si collega un disegno degli Uffizi, presente in mostra, unica prova grafica certa dell'autore. Ercole de' Roberti trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita a Ferrara: di questo periodo rimangono la serie di pannelli raffiguranti celebri personaggi femminili della storia an-

tica (come la Porzia di Fort Worth, in Texas, che compare nel manifesto della mostra). Conviene altresì citare, tra le opere più notevoli in mostra, la preziosa Madonna con il Bambino della Gemäldegalerie di Berlino, e le quattro tavole della National Gallery di Londra, che per la prima volta lasciano tutte assieme il museo inglese. L'ultima impresa di Ercole, mai portata a termine, è il monumento equestre del duca, che sarebbe dovuto sorgere al centro dell'attuale piazza Ariostea: ne rimane il basamento scolpito su suo disegno, a dimostrazione di un'abilità tecnica non limitata alla sola pittura. La scomparsa di Ercole, nel maggio del 1496, cade in un periodo di grandi cambiamenti nel panorama artistico dell'Italia settentrionale. A Milano l'esperienza di Leonardo sta giungendo alle sue estreme conseguenze, a Cremona approda una pala di Perugino di impianto semplice, a Bologna si sta affermando la formula protoclassica di Francesco Francia. Per sostituire Ercole, a Ferrara viene chiamato il cremonese Boccaccio Boccaccino, interprete di una pittura dolce e soave, che tuttavia vi rimane tre anni. La pluralità di registri espressivi in auge a Ferrara a cavallo dei secoli è ripercorsa in questa sezione, che accosta opere



Sezione: UNIONE RENO GALLIERA

di artisti molto diversi tra loro, ma tutti operanti in un medesimo tempo e nello stesso luogo: Francesco Marmitta, l'ancora misterioso Maestro della Dormitio Virginis Massari, Michele Coltellini e Giovanni Francesco Maineri, ultimo interprete dello stile di Ercole

Lorenzo Costa Ci sono poi le sezioni su Lorenzo Costa, il vero erede di Ercole de' Roberti. In mostra sono riuniti per la prima volta quattro pannelli della serie delle Storie degli Argonauti, sulla quale la critica ha tanto dibattuto, oscillando tra i nomi di Lorenzo e dello stesso Ercole. Si potrà poi ammirare la Natività del Musée des Beaux-Arts di Lione, e pale d'altare degli anni Novanta del Quattrocento. Il più classicheggiante Lorenzo Costa si potrà ammirare la Sacra Famiglia dal Museo di Toledo in Ohio; mentre per documentare il periodo mantovano, finora meno frequentato dagli studi, interverranno la Santa Veronica del Louvre, il Ritratto di cardinale del Minneapolis Institute of Art (che torna in Italia dopo 200 anni), sino all'ultima opera nota, la Madonna e

santi della chiesa di Sant'Andrea a Mantova, datata 1525.

Il Lorenzo Costa di Mantova si trova nella penultima sala (la 13) con opere come la Veronica, del 1508 (Olio su tavola, cm 65 x 54 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Venere (1505-10 Olio su tavola, cm 156x65 Collezione privata); Cristo portacroce, 1515-18 (Olio su tavola, cm 52x48 Bergamo, Sant'Alessandro della Croce); Figura femminile con cornucopia (Allegoria dell'Abbondanza?) del 1515 circa (Olio su tavola, cm 37 x 27,5 Parigi, collezione privata); Cleopatra (c. 1515-20 Olio su tavola, cm 54,5 x 41,8 Modena, Galleria Estense); San Giovanni Battista (c. 1520-25 Olio su tela, cm 144,5 x 106 Porto Ercole, Sant'Erasmo e San Paolo della Croce, Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello); Angelo annunciante (c. 1520 Olio su tavola, cm 15 x 15,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini); Vergine annunciata (c. 1520 Olio su tavola, cm 16 x 16,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Bar-

berini); San Francesco che riceve le stimmate (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); San Girolamo penitente (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); Madonna col Bambino in trono fra i santi Sebastiano, Silvestro, Paolo, Agostino, Elisabetta, Giovannino e Rocco (1525 Olio su tela, cm 267 x 245 Mantova, Basilica di Sant'Andrea apostolo); Madonna col Bambino (c. 1530 Olio su tela, cm 44,5 x 35 Collezioni d'Arte del Comune di Parma, Pinacoteca Stuard - Musei Civici di San Paolo).

Fine mostra L'ultima sala è dedicata alla "fortuna di Ercole de' Roberti": Francesco Carboni detto Carboncino da Ercole de' Roberti (Due frammenti di Crocifissione, c. 1610 Tempera e olio su tela, rispettivamente cm 225 x 178 e cm 225 x 154 Bologna, Pinacoteca Nazionale, in deposito nella sacrestia della Cattedrale di San Pietro); Pittore bolognese (?) da Ercole de' Roberti (Frammento di Dormitio Virginis,

inizio XVII secolo Olio su tela, cm 256 x 203 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Epigono dello stile ferrarese della fine del XV secolo Pittore moderno, 1930-1940 (?) già attribuito a Francesco Marmitta (Madonna col Bambino Olio su tavola, cm 58,5 x 45,8 Cremona, Pinacoteca Ala Ponzone, deposito Fondazione Walter Stauffer, 1975). Fra le curiosità si segnala la dimensione particolare dell'opera di Ercole de' Roberti I miracoli di san Vincenzo Ferrer, 1470-73 Tempera su tavola, cm 30 x 215 Città del Vaticano, Musei Vaticani. ●

I visitatori saranno accolti nelle nuove sale espositive dalle pareti sui toni del bordeaux. In mostra un quadro dalle dimensioni particolari: 30 x 215 centimetri



Peso: 78-66%, 79-9%

1 Gherardo da Vicenza
già Maestro dell'Agosto
Madonna col Bambino

2 Vicino
da Ferrara
Crocifissione

3 Ercole de' Roberti
I miracoli di san Vincenzo Ferrer

4 Ercole de' Roberti
Volto di Maria
Maddalena
piangente

5 Ercole de' Roberti
Giovanni II Bentivoglio
e Ginevra Sforza

6 Cosmè Tura
Pietà

7 Maestro della Dormitio
Virginis Massari
Dormitio Virginis

8 Ercole de' Roberti
Porzia e Bruto

9 Lorenzo Costa
Madonna
col Bambino
e i santi
Sebastiano,
Giacomo,
Girolamo
e Giorgio
(pala Rossi)

10 Lorenzo Costa
Madonna col Bambino e i santi
Agostino, Giovanni Evangelista,
Francesco e Possidio
(pala Ghedini)

11 Lorenzo Costa
Adorazione dei magi

12 Lorenzo
Costa
Sposalizio
della Vergine
con i santi
Giacchino
e Anna
e un frate
francescano

13 Lorenzo Costa
Venere

14 Pittore bolognese
da Ercole de' Roberti
Frammento
di Dormitio Virginis

1 BIGLIETTERIA
2 AREA ESPOSITIVA
3 INGRESSO DISABILI
4 BOOKSHOP
5 DIDATTICA
6 CAFFETTERIA
7 MAGAZZINO
8 INFO
9 PINACOTECA NAZIONALE I'PIANO
10 CORTE
11 CORTILE
12 PASSERELLA
13 GIARDINO

CORSO ERCOLE I D'ESTE



Di Natale e l'Officina «In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio»

► **Samuele Govoni**

«Attraverso queste opere possiamo capire la grandezza dell'arte e degli artisti che le hanno realizzate. Questi uomini hanno cercato di mettersi in competizione con Dio e la natura per creare le loro realtà e oggi, dopo più di cinquecento anni, siamo ancora qui ad ammirarle». Pietro Di Natale, direttore della Fondazione Ferrara Arte, lavora senza posa da settimane. Le opere in arrivo, l'allestimento, la riapertura di Palazzo dei Diamanti dopo due anni di cantieri e i rimandi alla grande mostra del 1933 che fece scoprire ai più i capolavori della cosiddetta Officina ferrarese.

A poche ore dall'inaugurazione di "Rinascimento a Ferrara" ripercorre insieme a noi le fasi di un lavoro che non smette di entusiasmarlo.

Perché una mostra dedicata al Rinascimento?

«La mostra nasce con l'intento di valorizzare Ferrara. La città, grazie alla stagione del Rinascimento, è nota a livello internazionale. Ci sono artisti che qui hanno mosso i primi passi e che poi sono rimasti nella storia, opere che oggi sono custodite in alcune delle più celebri gallerie del mondo. In più questa esposizione, che richiama la grande mostra del 1933 e che fa seguito a quella del 2007, consente di continuare e approfondire un percorso dedicato all'Officina ferrarese».

Non si tratta di una mostra fine a sé

stessa ma del primo capitolo di un discorso più ampio, quale?

«L'obiettivo è raccontare la storia e la cultura di Ferrara dal 1469 al 1598, ossia dagli Estensi alla devoluzione. Accanto ad artisti di chiara fama ci sono pittori meno noti al grande pubblico che però hanno realizzato veri capolavori. Il nostro intento è indagare l'evoluzione della pittura e dell'arte in quell'arco temporale. Per farlo abbiamo diviso oltre un secolo di storia in diversi spaccati temporali. Partiamo con Ercole de' Roberti e chiuderemo con Bastianino».

Nuova mostra, riapertura di Palazzo dei Diamanti e un richiamo alla rassegna del 1933, praticamente tre eventi in uno. Come si sente?

«È una bella sensazione. Palazzo dei Diamanti è un simbolo indiscusso del Rinascimento ferrarese e quindi celebrarne la riapertura con una mostra dedicata proprio a quel periodo storico è perfetto. In più c'è questo legame con la mostra del 1933 intitolata "Esposizione della Pittura ferrarese del Rinascimento" al quale seguì "Officina ferrarese", saggio fondamentale di Roberto Longhi in cui emerge tutta la genialità di quella scuola composta da Cosmè Tura, Ercole de' Roberti... Oggi, a novant'anni di distanza, e con nuove scoperte, siamo contenti di riportare a Ferrara opere e capolavori altrimenti difficili da ammirare.

Qual è l'aspetto più complesso quando si intraprende un lavoro di questo tipo?

«I tempi sono la parte più difficile, far coincidere tutto è davvero complicato. Quello che i visitatori vedranno

in questi quattro mesi è il frutto di un lavoro durato due anni. Nel corso delle quattordici sale raccontiamo una storia. Dall'idea iniziale, man mano che arrivano le conferme dei prestiti, si crea un percorso ad hoc fatto di accostamenti e approfondimenti artistici e storici. Si passa dallo stile aspro e geniale di Ercole a Schifanoia alla moderna pacatezza di Lorenzo Costa».

Un centinaio di opere esposte, alcune anche dall'estero?

«Certo. Ce ne sono che arrivano da Washington, Londra, Parigi, Lione... Abbiamo coinvolto tantissimi prestatori, alcuni quadri provengono da collezioni private che verranno esposte per la prima volta. Nel corso di quattordici sale raccontiamo una storia».

Ha già individuato la sua "opera del cuore"?

«Diciamo che le preferenze non si addicono agli storici dell'arte ma indubbiamente ci sono capolavori, come il dittico Bentivoglio di Ercole de' Roberti (doppio ritratto di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza, ndr), che sono imprescindibili. In parete troveremo apici assoluti della pittura rinascimentale».



L'esperto

Pietro Di Natale
direttore
della
Fondazione
Ferrara Arte



Peso: 33%

Lorenzo Costa erede di Mantegna

Nato a Ferrara nel 1460 si trasferì a Bologna
Divenne il pittore di corte dei **Gonzaga**

di **Micaela Torboli**

Il pittore Lorenzo Costa (detto "il Vecchio", per distinguerlo dal nipote omonimo), nacque a Ferrara nel 1460. La sua era una famiglia di artisti di modesta levatura, attiva in città anche per incarichi di un certo peso: suo nonno, Domenico, figlio di un pittore, lavorò per la corte estense e nel cantiere delle decorazioni di Casa Pendaglia. La bottega si aprì anche verso Bologna, dove la signoria dei Bentivoglio, non istituzionalizzata come tale, ma esistente "de facto", risentiva della carenza di artisti locali davanti ad una richiesta crescente di opere d'arte e di artigiani-decoratori, anche da parte delle famiglie vicine all'entourage bentivolesco.

Il padre di Lorenzo, Giovanni Battista, si trasferiva quindi a Bologna nel 1483, con la famiglia al seguito, grazie ad un patto dove prometteva di risiedere in quella città per almeno dieci anni. Lorenzo e suo fratello Michele furono subito al lavoro. I Costa non abbandonarono però mai i legami con Ferrara, tenendo conto del necessario aggiornamento stilistico

in fermento a corte, nei tempi debiti e in forma di sviluppo, grazie alle grandi personalità presenti in patria, a loro volta non di rado facenti la spola con Bologna e altre città non lontane, sulle punte della triade Tura/Cossa/Roberti. Nel 1485 morì il padre, lo stesso anno Lorenzo sposò Ludovica Crivelli, figlia dello squisito miniaturista estense, Taddeo. Nel frattempo, a Bologna, era all'opera nel sontuoso palazzo di Giovanni II Bentivoglio, che sarà distrutto dal popolo e dai papalini nel 1507, in odio alla famiglia che per molti anni aveva dominato Bologna. Lo stile di Costa, da tremendamente ferrarese che era, andò pian piano ammorbidendosi, sull'onda delle novità centro-italiane (grazie a Perugino, in specie) e venete, senza metter da parte nordici severi ed innovatori come Bosch e Dürer.

Nel 1499 Lorenzo incontrerà a Ferrara, forse per la prima volta, il grande Andrea Mantegna (che doveva dare un giudizio sulle decorazioni eseguite da Costa ed altri artisti nella nuova abside della Cattedrale, pitture oggi perdute), del quale, per uno strano destino, sarà l'e-

rede come pittore di corte a Mantova. Isabella d'Este, nei Gonzaga, non aveva mai cessato di tener d'occhio Costa, chiedendogli tra l'altro la Allegoria della poesia, oggi al Louvre, che costituisce lo snodo per la decisione dell'artista di lasciare Bologna per Mantova, in quel notevole 1506, data anche la caduta dei Bentivoglio e della morte di Andrea Mantegna, fatti avvenuti proprio quell'anno. Per dare un'idea di come fosse percepita a Mantova l'arte di Costa, mutata in dolcezza rispetto ai propri inizi e alla severità mantegnesca, basta un episodio. Nel 1507 Florimond Robertet, potentissimo Tesoriere di Francia, chiese al marchese Francesco II Gonzaga di avere un dipinto del defunto pittore di corte, Mantegna. Robertet, gran collezionista, possedeva opere di Michelangelo e Leonardo. Non si riuscì a trovare un Mantegna in vendita, per cui Gonzaga propose un dipinto nuovo, di tema a scelta, «e vederà che havemo il modo di farlo ben servire e forse di mane più dolce et suave che non era quella del Mantegna» (11 aprile 1508). Sarà la Santa Veronica oggi al Louvre,

opera che è stata richiesta per la mostra di inaugurazione di Palazzo dei Diamanti. Operazione riuscita, Robertet «ha mostrato tanto averlo grato (...) laudandolo per una cosa bellissima». Isabella strinse con Costa soprattutto un patto ritrattistico, facendosi dipingere come voleva lei, eternamente giovane, bella e leggiadra. Intanto Costa non deponeva mai il pennello, per le tante richieste, guardandosi intorno con attenzione: si librava nell'aria di Mantova l'influsso dei nuovi ferraresi, come Garofalo, e di Leonardo, di Correggio, di Pordenone. I Gonzaga lo tenevano in gran conto, aveva una bella casa, molte terre, sappiamo anche che ebbe almeno due figli, Ippolito e Costanza (naturale). Morì a Mantova il 5 marzo 1535 «de fibbra et uno catar», e fu sepolto nella chiesa di San Silvestro, non più esistente. ●

Chiamato il Vecchio per distinguerlo dall'omonimo nipote subì l'influenza anche del Perugino Era il preferito di Isabella d'Este

Il catalogo

Le opere di Costa

Ritratto di cardinale nello studio,

c. 1518-20

Natività, c. 1494

San Sebastiano, c. 1492-93



Peso:61%



Peso:61%

Attesi ritorni

Il Ritratto di cardinale nello studio di Costa è americano e torna in Italia dopo 200 anni

► In mostra ci saranno anche «ritorni molto graditi», soprattutto per il tempo che è passato dall'ultima presenza in Italia di alcune opere d'arte degli artisti Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa. Per esempio il Ritratto di cardinale nello studio (Costa, c. 1518-20, Olio e tempera su tavola, cm 81,9 x 76,2) che proviene da Minneapolis torna in Italia dopo 200 anni; il Dittico Bentivoglio di Ercole de' Roberti che arriva dalla National Gallery of Art di Washington non usciva dall'America da diverso tempo; per la grande mostra del '33 inoltre la National Gallery di Londra non concesse (il momento geopolitico era particolarmente complesso) le quattro opere di Ercole de' Roberti che invece ora sono ai Diamanti.



Peso:5%

A Savignano il sabato in dialetto

Savignano Prende il via domani, alle ore 21, al Teatro Comunale "La Venere" di Savignano, la fortunata stagione di teatro dialettale "Sabat in dialett", prima rassegna a partire fra le varie stagioni (prosa, family, teatro per le scuole, corsi e laboratori) organizzate da Teatro Evento s.c.s. riconfermato concessionario della struttura comunale fino al 2026.

Sul palcoscenico del rinnovato Teatro Comunale ci sarà la compagnia Teatro del Reno di Pieve di Cento

(BO) con la sua commedia di punta: "A.A.A. Vedova cercasi" di Annio Govoni. La vicenda ha come protagonista un prototipo della cronica arte di arrangiarsi di cui gli uomini, a volte, o pervocazione o per necessità sono maestri.

Egli, nonostante la sua matura età, sfoggia un fascino ancora apprezzato e si rivela uomo dotato di fascino spiccato. Per informazioni e prenotazioni dei posti telefonare allo 059/730496, whatsapp 335/8134285.



Peso:7%

Viaggio nella mostra che l'Europa invidia

In esposizione i "nostri" artisti del Rinascimento E la pluralità dei linguaggi della Pianura Padana

Al centro dei rinnovati spazi espositivi dalle pareti sui toni del bordeaux di palazzo dei Diamanti ci sono sì le opere Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa ma anche la pluralità dei linguaggi che attraversano la Pianura Padana intorno alla metà del XV secolo e che sono proprio evocati nella prima sezione dell'esposizione che inaugura oggi. Fin dal 1443 Donatello è attivo a Padova e il suo magistero è portata a Ferrara da Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris, autori delle statue bronzee dell'altare della Cattedrale che ne riflettono lo stile rivoluzionario. La grande Crocifissione di Vicino da Ferrara, concessa dal Musée des arts décoratifs francese, dichiara l'impressione che questa impresa ebbe sugli artisti locali. Non mancano Mantegna (che fu a Ferrara nel 1449, chiamato da Lionello d'Este), Giovanni Bellini e Marco Zoppo, a illustrare le diverse declinazioni dell'idioma squarconesco i cui echi risuonano nella produzione cittadina.

Il giovane de' Roberti È nella decorazione del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, eseguita tra il 1469 e il 1470, che esordisce il giovane Ercole de' Roberti, e da qui idealmente prende avvio la mostra. Per ricreare il clima di Schifanoia saranno infatti presentate ai visitatori opere di Cosmè Tura (la personalità dominante del periodo, che parte della critica considera il regista dell'impresa), del cosiddetto Maestro da-

gli occhi spalancati (anch'egli attivo nel salone, ma esponente di una cultura più arcaica) e di Gherardo da Vicenza, nella bottega del quale Ercole è documentato nel 1467. La terza sala racconta della "fuga" di Ercole de' Roberti al seguito di Francesco del Cossa (conosciuto sui ponteggi di Schifanoia) a Bologna. I due pittori, insieme, realizzano il polittico per Floriano Griffoni nella chiesa di San Petronio: saranno in mostra gli scomparti eseguiti da Ercole, provenienti da importanti raccolte pubbliche; tra essi spicca la predella della Pinacoteca Vaticana, un microcosmo animato da un'infinità di figure sparse tra architetture e paesaggi immaginifici. Una delle principali sezioni della mostra (oltre venti opere) è quella dedicata alla prima maturità di Ercole de' Roberti: i ritratti di Giovanni II Bentivoglio e della moglie Ginevra Sforza, provenienti da Washington, testimoniano il rapporto che molto presto Ercole allaccia con i signori di Bologna. Risalgono a questo periodo la Pala Portuense, il solo dipinto di Ercole che disponga di una cronologia documentata (1481), e la predella per la chiesa bolognese di San Giovanni in Monte, alla quale si collega un disegno degli Uffizi, presente in mostra, unica prova grafica certa dell'autore. Ercole de' Roberti trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita a Ferrara: di questo periodo rimangono la serie di pannelli raffiguranti celebri personaggi femminili della storia an-

tica (come la Porzia di Fort Worth, in Texas, che compare nel manifesto della mostra). Conviene altresì citare, tra le opere più notevoli in mostra, la preziosa Madonna con il Bambino della Gemäldegalerie di Berlino, e le quattro tavole della National Gallery di Londra, che per la prima volta lasciano tutte assieme il museo inglese. L'ultima impresa di Ercole, mai portata a termine, è il monumento equestre del duca, che sarebbe dovuto sorgere al centro dell'attuale piazza Ariostea: ne rimane il basamento scolpito su suo disegno, a dimostrazione di un'abilità tecnica non limitata alla sola pittura. La scomparsa di Ercole, nel maggio del 1496, cade in un periodo di grandi cambiamenti nel panorama artistico dell'Italia settentrionale. A Milano l'esperienza di Leonardo sta giungendo alle sue estreme conseguenze, a Cremona approda una pala di Perugino di impianto semplice, a Bologna si sta affermando la formula protoclassica di Francesco Francia. Per sostituire Ercole, a Ferrara viene chiamato il cremonese Boccaccio Boccaccino, interprete di una pittura dolce e soave, che tuttavia vi rimane tre anni. La pluralità di registri espressivi in auge a Ferrara a cavallo dei secoli è ripercorsa in questa sezione, che accosta opere



Peso: 22-65%, 23-9%

Sezione: UNIONE RENO GALLIERA

di artisti molto diversi tra loro, ma tutti operanti in un medesimo tempo e nello stesso luogo: Francesco Marmitta, l'ancora misterioso Maestro della Dormitio Virginis Massari, Michele Coltellini e Giovanni Francesco Maineri, ultimo interprete dello stile di Ercole

Lorenzo Costa Ci sono poi le sezioni su Lorenzo Costa, il vero erede di Ercole de' Roberti. In mostra sono riuniti per la prima volta quattro pannelli della serie delle Storie degli Argonauti, sulla quale la critica ha tanto dibattuto, oscillando tra i nomi di Lorenzo e dello stesso Ercole. Si potrà poi ammirare la Natività del Musée des Beaux-Arts di Lione, e pale d'altare degli anni Novanta del Quattrocento. Il più classicheggiante Lorenzo Costa si potrà ammirare la Sacra Famiglia dal Museo di Toledo in Ohio; mentre per documentare il periodo mantovano, finora meno frequentato dagli studi, interverranno la Santa Veronica del Louvre, il Ritratto di cardinale del Minneapolis Institute of Art (che torna in Italia dopo 200 anni), sino all'ultima opera nota, la Madonna e

santi della chiesa di Sant'Andrea a Mantova, datata 1525.

Il Lorenzo Costa di Mantova si trova nella penultima sala (la 13) con opere come la Veronica, del 1508 (Olio su tavola, cm 65 x 54 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Venere (1505-10 Olio su tavola, cm 156 x 65 Collezione privata); Cristo portacroce, 1515-18 (Olio su tavola, cm 52 x 48 Bergamo, Sant'Alessandro della Croce); Figura femminile con cornucopia (Allegoria dell'Abbondanza?) del 1515 circa (Olio su tavola, cm 37 x 27,5 Parigi, collezione privata); Cleopatra (c. 1515-20 Olio su tavola, cm 54,5 x 41,8 Modena, Galleria Estense); San Giovanni Battista (c. 1520-25 Olio su tela, cm 144,5 x 106 Porto Ercole, Sant'Erasmo e San Paolo della Croce, Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello); Angelo annunciante (c. 1520 Olio su tavola, cm 15 x 15,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini); Vergine annunciata (c. 1520 Olio su tavola, cm 16 x 16,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Bar-

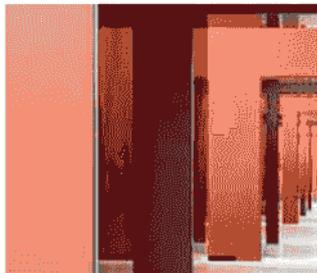
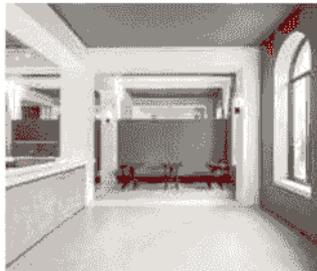
berini); San Francesco che riceve le stimmate (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); San Girolamo penitente (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); Madonna col Bambino in trono fra i santi Sebastiano, Silvestro, Paolo, Agostino, Elisabetta, Giovannino e Rocco (1525 Olio su tela, cm 267 x 245 Mantova, Basilica di Sant'Andrea apostolo); Madonna col Bambino (c. 1530 Olio su tela, cm 44,5 x 35 Collezioni d'Arte del Comune di Parma, Pinacoteca Stuard - Musei Civici di San Paolo).

Fine mostra L'ultima sala è dedicata alla "fortuna di Ercole de' Roberti": Francesco Carboni detto Carboncino da Ercole de' Roberti (Due frammenti di Crocifissione, c. 1610 Tempera e olio su tela, rispettivamente cm 225 x 178 e cm 225 x 154 Bologna, Pinacoteca Nazionale, in deposito nella sacrestia della Cattedrale di San Pietro); Pittore bolognese (?) da Ercole de' Roberti (Frammento di Dormitio Virginis,

inizio XVII secolo Olio su tela, cm 256 x 203 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Epigono dello stile ferrarese della fine del XV secolo Pittore moderno, 1930-1940 (?) già attribuito a Francesco Marmitta (Madonna col Bambino Olio su tavola, cm 58,5 x 45,8 Cremona, Pinacoteca Ala Ponzone, deposito Fondazione Walter Stauffer, 1975). Fra le curiosità si segnala la dimensione particolare dell'opera di Ercole de' Roberti I miracoli di san Vincenzo Ferrer, 1470-73 Tempera su tavola, cm 30 x 215 Città del Vaticano, Musei Vaticani. ●

I visitatori saranno accolti nelle nuove sale espositive dalle pareti sui toni del bordeaux

In mostra un quadro dalle dimensioni particolari: 30 x 215 centimetri



Peso: 22-65%, 23-9%



1 Gherardo da Vicenza
già Maestro dell'Agosto
Madonna col Bambino

3 Ercole de' Roberti
I miracoli di san Vincenzo Ferrer



5 Ercole de' Roberti
Giovanni II Bentivoglio
e Ginevra Sforza



7 Maestro della Dormitio
Virginis Massari
Dormitio Virginis



8 Ercole de' Roberti
Parzia e Bruto

9 Lorenzo Costa
Madonna col Bambino
e i santi
Sebastiano,
Giacomo,
Girolamo
e Giorgio
(pala Rossi)



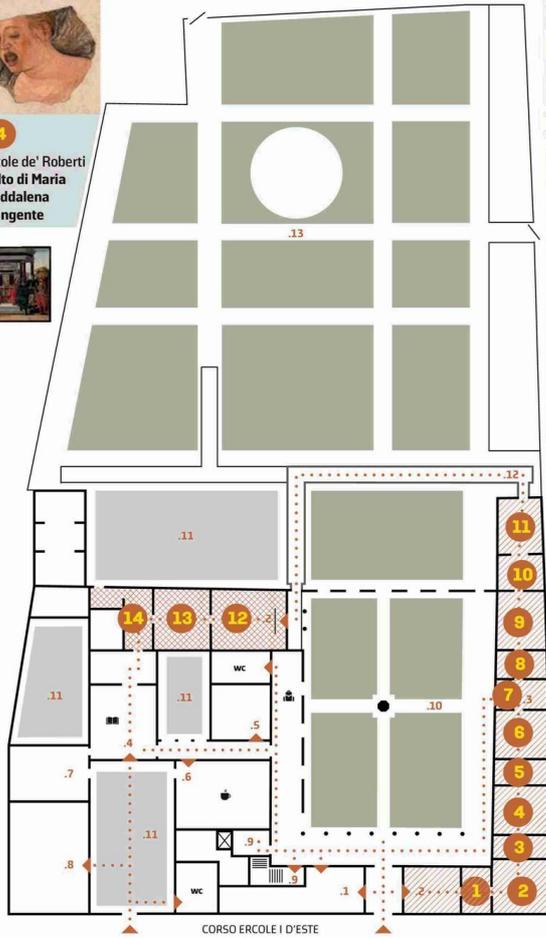
4 Ercole de' Roberti
Volto di Maria
Maddalena
piangente



2 Vicino
da Ferrara
Crocifissione



6 Cosmè Tura
Pietà



10 Lorenzo Costa
Madonna col Bambino e i santi
Agostino, Giovanni Evangelista,
Francesco e Possidio
(pala Ghedini)



13 Lorenzo Costa
Venere

14 Pittore bolognese
da Ercole de' Roberti
Frammento
di Dormitio Virginis



11 Lorenzo Costa
Adorazione dei magi



12 Lorenzo
Costa
Sposalizio
della Vergine
con i santi
Giacchino
e Anna
e un frate
francescano



- 1** BIGLIETTERIA
- 2** AREA ESPOSITIVA
- 3** INGRESSO DISABILI
- 4** BOOKSHOP
- 5** DIDATTICA
- 6** CAFFETTERIA
- 7** MAGAZZINO
- 8** INFO
- 9** PINACOTECA NAZIONALE I'PIANO
- 10** CORTE
- 11** CORTILE
- 12** PASSERELLA
- 13** GIARDINO



Di Natale e l'Officina «In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio»

► **Samuele Govoni**

«Attraverso queste opere possiamo capire la grandezza dell'arte e degli artisti che le hanno realizzate. Questi uomini hanno cercato di mettersi in competizione con Dio e la natura per creare le loro realtà e oggi, dopo più di cinquecento anni, siamo ancora qui ad ammirarle». Pietro Di Natale, direttore della Fondazione Ferrara Arte, lavora senza posa da settimane. Le opere in arrivo, l'allestimento, la riapertura di Palazzo dei Diamanti dopo due anni di cantieri e i rimandi alla grande mostra del 1933 che fece scoprire ai più i capolavori della cosiddetta Officina ferrarese.

A poche ore dall'inaugurazione di "Rinascimento a Ferrara" ripercorre insieme a noi le fasi di un lavoro che non smette di entusiasmarlo.

Perché una mostra dedicata al Rinascimento?

«La mostra nasce con l'intento di valorizzare Ferrara. La città, grazie alla stagione del Rinascimento, è nota a livello internazionale. Ci sono artisti che qui hanno mosso i primi passi e che poi sono rimasti nella storia, opere che oggi sono custodite in alcune delle più celebri gallerie del mondo. In più questa esposizione, che richiama la grande mostra del 1933 e che fa seguito a quella del 2007, consente di continuare e approfondire un percorso dedicato all'Officina ferrarese».

Non si tratta di una mostra fine a sé

stessa ma del primo capitolo di un discorso più ampio, quale?

«L'obiettivo è raccontare la storia e la cultura di Ferrara dal 1469 al 1598, ossia dagli Estensi alla devoluzione. Accanto ad artisti di chiara fama ci sono pittori meno noti al grande pubblico che però hanno realizzato veri capolavori. Il nostro intento è indagare l'evoluzione della pittura e dell'arte in quell'arco temporale. Per farlo abbiamo diviso oltre un secolo di storia in diversi spaccati temporali. Partiamo con Ercole de' Roberti e chiuderemo con Bastianino».

Nuova mostra, riapertura di Palazzo dei Diamanti e un richiamo alla rassegna del 1933, praticamente tre eventi in uno. Come si sente?

«È una bella sensazione. Palazzo dei Diamanti è un simbolo indiscusso del Rinascimento ferrarese e quindi celebrarne la riapertura con una mostra dedicata proprio a quel periodo storico è perfetto. In più c'è questo legame con la mostra del 1933 intitolata "Esposizione della Pittura ferrarese del Rinascimento" al quale seguì "Officina ferrarese", saggio fondamentale di Roberto Longhi in cui emerge tutta la genialità di quella scuola composta da Cosmè Tura, Ercole de' Roberti... Oggi, a novant'anni di distanza, e con nuove scoperte, siamo contenti di riportare a Ferrara opere e capolavori altrimenti difficili da ammirare.

Qual è l'aspetto più complesso quando si intraprende un lavoro di questo tipo?

«I tempi sono la parte più difficile, far coincidere tutto è davvero complicato. Quello che i visitatori vedranno

in questi quattro mesi è il frutto di un lavoro durato due anni. Nel corso delle quattordici sale raccontiamo una storia. Dall'idea iniziale, man mano che arrivano le conferme dei prestiti, si crea un percorso ad hoc fatto di accostamenti e approfondimenti artistici e storici. Si passa dallo stile aspro e geniale di Ercole a Schifanoia alla moderna pacatezza di Lorenzo Costa».

Un centinaio di opere esposte, alcune anche dall'estero?

«Certo. Ce ne sono che arrivano da Washington, Londra, Parigi, Lione... Abbiamo coinvolto tantissimi prestatori, alcuni quadri provengono da collezioni private che verranno esposte per la prima volta. Nel corso di quattordici sale raccontiamo una storia».

Ha già individuato la sua "opera del cuore"?

«Diciamo che le preferenze non si addicono agli storici dell'arte ma indubbiamente ci sono capolavori, come il dittico Bentivoglio di Ercole de' Roberti (doppio ritratto di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza, ndr), che sono imprescindibili. In parete troveremo apici assoluti della pittura rinascimentale».

L'esperto

Pietro
Di Natale
direttore
della
Fondazione
Ferrara Arte



Peso: 33%

Lorenzo Costa erede di Mantegna

Nato a Ferrara nel 1460 si trasferì a Bologna
Divenne il pittore di corte dei **Gonzaga**

di **Micaela Torboli**

Il pittore Lorenzo Costa (detto "il Vecchio", per distinguerglielo dal nipote omonimo), nacque a Ferrara nel 1460. La sua era una famiglia di artisti di modesta levatura, attiva in città anche per incarichi di un certo peso: suo nonno, Domenico, figlio di un pittore, lavorò per la corte estense e nel cantiere delle decorazioni di Casa Pendaglia. La bottega si aprì anche verso Bologna, dove la signoria dei Bentivoglio, non istituzionalizzata come tale, ma esistente "de facto", risentiva della carenza di artisti locali davanti ad una richiesta crescente di opere d'arte e di artigiani-decoratori, anche da parte delle famiglie vicine all'entourage bentivolesco.

Il padre di Lorenzo, Giovanni Battista, si trasferiva quindi a Bologna nel 1483, con la famiglia al seguito, grazie ad un patto dove prometteva di risiedere in quella città per almeno

dieci anni. Lorenzo e suo fratello Michele furono subito al lavoro. I Costa non abbandonarono però mai i legami con Ferrara, tenendo conto del necessario aggiornamento stilistico in fermento a corte, nei tempi debiti e in forma di sviluppo, grazie alle grandi personalità presenti in patria, a loro volta non di rado facenti la spola con Bologna e altre città non lontane, sulle punte della triade Tura/Cossa/Roberti. Nel 1485 morì il padre, lo stesso anno Lorenzo sposò Ludovica Crivelli, figlia dello squisito miniatore estense, Taddeo. Nel frattempo, a Bologna, era all'opera nel sontuoso palazzo di Giovanni II Bentivoglio, che sarà distrutto dal popolo e dai papalini nel 1507, in odio alla famiglia che per molti anni aveva dominato Bologna. Lo stile di Costa, da tremendamente ferrarese che era, andò piano piano ammorbidendosi, sull'onda delle novità centro-italiane (grazie a Perugino,

in specie) e venete, senza metter da parte nordici severi ed innovatori come Bosch e Dürer.

Nel 1499 Lorenzo incontrerà a Ferrara, forse per la prima volta, il grande Andrea Mantegna (che doveva dare un giudizio sulle decorazioni eseguite da Costa ed altri artisti nella nuova abside della Cattedrale, pitture oggi perdute), del quale, per uno strano destino, sarà l'erede come pittore di corte a Mantova. Isabella d'Este, nei Gonzaga, non aveva mai cessato di tener d'occhio Costa, chiedendogli tra l'altro la *Allegoria della poesia*, oggi al Louvre, che costituisce lo snodo per la decisione dell'artista di lasciare Bologna per Mantova, in quel notevole 1506, data anche la caduta dei Bentivoglio e della morte di Andrea Mantegna, fatti avvenuti proprio quell'anno. Per dare un'idea di come fosse percepita a Mantova l'arte di Costa, mutata in dolcezza rispetto ai propri inizi e alla severità mantegnesca, ba-

sta un episodio. Nel 1507 Florimond Robertet, potentissimo Tesoriere di Francia, chiese al marchese Francesco II Gonzaga di avere un dipinto del defunto pittore di corte, Mantegna. Robertet, gran collezionista, possedeva opere di Michelangelo e Leonardo. Non si riuscì a trovare un Mantegna in vendita, per cui Gonzaga propose un dipinto nuovo, di te-

Chiamato il Vecchio per distinguerlo dall'omonimo nipote subì l'influenza anche del Perugino Era il preferito di Isabella d'Este

Il catalogo

Le opere di Costa

Ritratto di cardinale nello studio, c. 1518-20

Natività, c. 1494

San Sebastiano, c. 1492-93



Peso: 58%



Peso:58%

Lorenzo Costa erede di Mantegna

Nato a Ferrara nel 1460 si trasferì a Bologna
Divenne il pittore di corte dei **Gonzaga**

di **Micaela Torboli**

Il pittore Lorenzo Costa (detto "il Vecchio", per distinguere dal nipote omonimo), nacque a Ferrara nel 1460. La sua era una famiglia di artisti di modesta levatura, attiva in città anche per incarichi di un certo peso: suo nonno, Domenico, figlio di un pittore, lavorò per la corte estense e nel cantiere delle decorazioni di Casa Pendaglia. La bottega si aprì anche verso Bologna, dove la signoria dei Bentivoglio, non istituzionalizzata come tale, ma esistente "de facto", risentiva della carenza di artisti locali davanti ad una richiesta crescente di opere d'arte e di artigiani-decoratori, anche da parte delle famiglie vicine all'entourage bentivolesco.

Il padre di Lorenzo, Giovanni Battista, si trasferiva quindi a Bologna nel 1483, con la famiglia al seguito, grazie ad un patto dove prometteva di risiedere in quella città per almeno dieci anni. Lorenzo e suo fratello Michele furono subito al lavoro. I Costa non abbandonarono però mai i legami con Ferrara, tenendo conto del necessario aggiornamento stilistico

in fermento a corte, nei tempi debiti e in forma di sviluppo, grazie alle grandi personalità presenti in patria, a loro volta non di rado facenti la spola con Bologna e altre città non lontane, sulle punte della triade Tura/Cossa/Roberti. Nel 1485 morì il padre, lo stesso anno Lorenzo sposò Ludovica Crivelli, figlia dello squisito miniatore estense, Taddeo. Nel frattempo, a Bologna, era all'opera nel sontuoso palazzo di Giovanni II Bentivoglio, che sarà distrutto dal popolo e dai papalini nel 1507, in odio alla famiglia che per molti anni aveva dominato Bologna. Lo stile di Costa, da tremendamente ferrarese che era, andò piano piano ammorbidendosi, sull'onda delle novità centro-italiane (grazie a Perugino, in specie) e venete, senza metter da parte nordici severi ed innovatori come Bosch e Dürer.

Nel 1499 Lorenzo incontrerà a Ferrara, forse per la prima volta, il grande Andrea Mantegna (che doveva dare un giudizio sulle decorazioni eseguite da Costa ed altri artisti nella nuova abside della Cattedrale, pitture oggi perdute), del quale, per uno strano destino, sarà l'e-

rede come pittore di corte a Mantova. Isabella d'Este, nei Gonzaga, non aveva mai cessato di tener d'occhio Costa, chiedendogli tra l'altro la Allegoria della poesia, oggi al Louvre, che costituisce lo snodo per la decisione dell'artista di lasciare Bologna per Mantova, in quel notevole 1506, data anche la caduta dei Bentivoglio e della morte di Andrea Mantegna, fatti avvenuti proprio quell'anno. Per dare un'idea di come fosse percepita a Mantova l'arte di Costa, mutata in dolcezza rispetto ai propri inizi e alla severità mantegnesca, basta un episodio. Nel 1507 Florimond Robertet, potentissimo Tesoriere di Francia, chiese al marchese Francesco II Gonzaga di avere un dipinto del defunto pittore di corte, Mantegna. Robertet, gran collezionista, possedeva opere di Michelangelo e Leonardo. Non si riuscì a trovare un Mantegna in vendita, per cui Gonzaga propose un dipinto nuovo, di tema a scelta, «e vederà che have-mo il modo di farlo ben servir e forsi di mane più dolce et suave che non era quella del Mantegna» (11 aprile 1508). Sarà la Santa Veronica oggi al Louvre,

opera che è stata richiesta per la mostra di inaugurazione di Palazzo dei Diamanti. Operazione riuscita, Robertet «ha mostrato tanto averlo grato (...) laudandolo per una cosa bellissima». Isabella strinse con Costa soprattutto un patto ritrattistico, facendosi dipingere come voleva lei, eternamente giovane, bella e leggiadra. Intanto Costa non deponne mai il pennello, per le tante richieste, guardandosi intorno con attenzione: si librava nell'aria di Mantova l'influsso dei nuovi ferraresi, come Garofalo, e di Leonardo, di Correggio, di Pordenone. I Gonzaga lo tenevano in gran conto, aveva una bella casa, molte terre, sappiamo anche che ebbe almeno due figli, Ippolito e Costanza (naturale). Morì a Mantova il 5 marzo 1535 «de fibbra et uno catar», e fu sepolto nella chiesa di San Silvestro, non più esistente. ●

Chiamato il Vecchio per distinguere dall'omonimo nipote subì l'influenza anche del Perugino Era il preferito di Isabella d'Este

Il catalogo

Le opere di Costa

Ritratto di cardinale nello studio,

c. 1518-20

Natività, c. 1494

San Sebastiano, c. 1492-93



Peso: 63%

Sezione: UNIONE RENO GALLIERA



Peso: 63%

Ai Diamanti dal mondo

Toledo, Washington, Philadelphia, Madrid
Ecco tutti gli arrivi nazionali e internazionali

► La maggior parte delle opere viene invece da più lontano. Da Toledo (Sacra Famiglia, Lorenzo Costa), Washington (Giovanni Il Bentivoglio e Ginevra Sforza), Philadelphia (Madonna col Bambino, Lorenzo Costa), Fort Worth in Texas (Porzia e Bruto di de' Roberti), Minneapolis (Ritratto di cardinale). Fuga degli Argonauti dalla Colchide, di Lorenzo Costa, è un prestito del Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, Adorazione del Bambino proveniente dal Musée des Beaux-Arts di Lione, Madonna col Bambino in trono, fra San Sebastiano, San Giacomo e San Girolamo dalla Basilica di San Petronio di Bologna, e il San Sebastiano appartiene alle collezioni degli Uffizi a Firenze.



Peso:5%

Viaggio nella mostra che l'Europa invidia

In esposizione i "nostri" artisti del Rinascimento E la pluralità dei linguaggi della Pianura Padana

Al centro dei rinnovati spazi espositivi dalle pareti sui toni del bordeaux di palazzo dei Diamanti ci sono sì le opere Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa ma anche la pluralità dei linguaggi che attraversano la Pianura Padana intorno alla metà del XV secolo e che sono proprio evocati nella prima sezione dell'esposizione che inaugura oggi. Fin dal 1443 Donatello è attivo a Padova e il suo magistero è portato a Ferrara da Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris, autori delle statue bronzee dell'altare della Cattedrale che ne riflettono lo stile rivoluzionario. La grande Crocifissione di Vicino da Ferrara, concessa dal Musée des arts décoratifs francese, dichiara l'impressione che questa impresa ebbe sugli artisti locali. Non mancano Mantegna (che fu a Ferrara nel 1449, chiamato da Lionello d'Este), Giovanni Bellini e Marco Zoppo, a illustrare le diverse declinazioni dell'idioma squarconesco i cui echi risuonano nella produzione cittadina.

Il giovane de' Roberti È nella decorazione del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, eseguita tra il 1469 e il 1470, che esordisce il giovane Ercole de' Roberti, e da qui idealmente prende avvio la mostra. Per ricreare il clima di Schifanoia saranno infatti presentate ai visitatori opere di Cosmè Tura (la personalità dominante del periodo, che parte della critica considera il regista dell'impresa), del cosiddetto Maestro da-

gli occhi spalancati (anch'egli attivo nel salone, ma esponente di una cultura più arcaica) e di Gherardo da Vicenza, nella bottega del quale Ercole è documentato nel 1467. La terza sala racconta della "fuga" di Ercole de' Roberti al seguito di Francesco del Cossa (conosciuto sui ponteggi di Schifanoia) a Bologna. I due pittori, insieme, realizzano il polittico per Floriano Griffoni nella chiesa di San Petronio: saranno in mostra gli scomparti eseguiti da Ercole, provenienti da importanti raccolte pubbliche; tra essi spicca la predella della Pinacoteca Vaticana, un microcosmo animato da un'infinità di figure sparse tra architetture e paesaggi immaginifici. Una delle principali sezioni della mostra (oltre venti opere) è quella dedicata alla prima maturità di Ercole de' Roberti: i ritratti di Giovanni II Bentivoglio e della moglie Ginevra Sforza, provenienti da Washington, testimoniano il rapporto che molto presto Ercole allaccia con i signori di Bologna. Risalgono a questo periodo la Pala Portuense, il solo dipinto di Ercole che disponga di una cronologia documentata (1481), e la predella per la chiesa bolognese di San Giovanni in Monte, alla quale si collega un disegno degli Uffizi, presente in mostra, unica prova grafica certa dell'autore. Ercole de' Roberti trascorre gli ultimi dieci anni della sua vita a Ferrara: di questo periodo rimangono la serie di pannelli raffiguranti celebri personaggi femminili della storia an-

tica (come la Porzia di Fort Worth, in Texas, che compare nel manifesto della mostra). Conviene altresì citare, tra le opere più notevoli in mostra, la preziosa Madonna con il Bambino della Gemäldegalerie di Berlino, e le quattro tavole della National Gallery di Londra, che per la prima volta lasciano tutte assieme il museo inglese. L'ultima impresa di Ercole, mai portata a termine, è il monumento equestre del duca, che sarebbe dovuto sorgere al centro dell'attuale piazza Ariostea: ne rimane il basamento scolpito su suo disegno, a dimostrazione di un'abilità tecnica non limitata alla sola pittura. La scomparsa di Ercole, nel maggio del 1496, cade in un periodo di grandi cambiamenti nel panorama artistico dell'Italia settentrionale. A Milano l'esperienza di Leonardo sta giungendo alle sue estreme conseguenze, a Cremona approda una pala di Perugino di impianto semplice, a Bologna si sta affermando la formula protoclassica di Francesco Francia. Per sostituire Ercole, a Ferrara viene chiamato il cremonese Boccaccio Boccaccino, interprete di una pittura dolce e soave, che tuttavia vi rimane tre anni. La pluralità di registri espressivi in auge a Ferrara a cavallo dei secoli è ripercorsa in questa sezione, che accosta opere



di artisti molto diversi tra loro, ma tutti operanti in un medesimo tempo e nello stesso luogo: Francesco Marmitta, l'ancora misterioso Maestro della Dormitio Virginis Massari, Michele Coltellini e Giovanni Francesco Maineri, ultimo interprete dello stile di Ercole

Lorenzo Costa Ci sono poi le sezioni su Lorenzo Costa, il vero erede di Ercole de' Roberti. In mostra sono riuniti per la prima volta quattro pannelli della serie delle Storie degli Argonauti, sulla quale la critica ha tanto dibattuto, oscillando tra i nomi di Lorenzo e dello stesso Ercole. Si potrà poi ammirare la Natività del Musée des Beaux-Arts di Lione, e pale d'altare degli anni Novanta del Quattrocento. Il più classicheggiante Lorenzo Costa si potrà ammirare la Sacra Famiglia dal Museo di Toledo in Ohio; mentre per documentare il periodo mantovano, finora meno frequentato dagli studi, interverranno la Santa Veronica del Louvre, il Ritratto di cardinale del Minneapolis Institute of Art (che torna in Italia dopo 200 anni), sino all'ultima opera nota, la Madonna e

santi della chiesa di Sant'Andrea a Mantova, datata 1525.

Il Lorenzo Costa di Mantova si trova nella penultima sala (la 13) con opere come la Veronica, del 1508 (Olio su tavola, cm 65 x 54 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Venere (1505-10 Olio su tavola, cm 156x65 Collezione privata); Cristo portacroce, 1515-18 (Olio su tavola, cm 52x48 Bergamo, Sant'Alessandro della Croce); Figura femminile con cornucopia (Allegoria dell'Abbondanza?) del 1515 circa (Olio su tavola, cm 37 x 27,5 Parigi, collezione privata); Cleopatra (c. 1515-20 Olio su tavola, cm 54,5 x 41,8 Modena, Galleria Estense); San Giovanni Battista (c. 1520-25 Olio su tela, cm 144,5 x 106 Porto Ercole, Sant'Erasmo e San Paolo della Croce, Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello); Angelo annunciatore (c. 1520 Olio su tavola, cm 15 x 15,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini); Vergine annunciata (c. 1520 Olio su tavola, cm 16 x 16,5 Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Bar-

berini); San Francesco che riceve le stimmate (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); San Girolamo penitente (c. 1520 Olio su tavola, cm 15,5 x 16 Parigi, collezione privata, courtesy Canova Fine Art Ltd, Londra); Madonna col Bambino in trono fra i santi Sebastiano, Silvestro, Paolo, Agostino, Elisabetta, Giovannino e Rocco (1525 Olio su tela, cm 267 x 245 Mantova, Basilica di Sant'Andrea apostolo); Madonna col Bambino (c. 1530 Olio su tela, cm 44,5 x 35 Collezioni d'Arte del Comune di Parma, Pinacoteca Stuard - Musei Civici di San Paolo).

Fine mostra L'ultima sala è dedicata alla "fortuna di Ercole de' Roberti": Francesco Carboni detto Carboncino da Ercole de' Roberti (Due frammenti di Crocifissione, c. 1610 Tempera e olio su tela, rispettivamente cm 225 x 178 e cm 225 x 154 Bologna, Pinacoteca Nazionale, in deposito nella sacrestia della Cattedrale di San Pietro); Pittore bolognese (?) da Ercole de' Roberti (Frammento di Dormitio Virginis,

inizio XVII secolo Olio su tela, cm 256 x 203 Parigi, Musée du Louvre, Département des peintures); Epigono dello stile ferrarese della fine del XV secolo Pittore moderno, 1930-1940 (?) già attribuito a Francesco Marmitta (Madonna col Bambino Olio su tavola, cm 58,5 x 45,8 Cremona, Pinacoteca Ala Ponzone, deposito Fondazione Walter Stauffer, 1975). Fra le curiosità si segnala la dimensione particolare dell'opera di Ercole de' Roberti I miracoli di san Vincenzo Ferrer, 1470-73 Tempera su tavola, cm 30 x 215 Città del Vaticano, Musei Vaticani. ●

I visitatori saranno accolti nelle nuove sale espositive dalle pareti sui toni del bordeaux
In mostra un quadro dalle dimensioni particolari: 30 x 215 centimetri

INFORMAZIONI UTILI

Orari e biglietti

Il prezzo intero è di 15 euro
Sale aperte anche per Pasqua



La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20 (la biglietteria chiude 45 minuti prima). È aperta anche a Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno. Aperture serali straordinarie: 8 marzo, 9 e 30 aprile, 17 e 19 maggio, 2 giugno fino alle 22.30. La biglietteria di Palazzo dei Diamanti è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19.15, durante il periodo di apertura della mostra. È possibile acquistare il biglietto presso la biglietteria il giorno stesso della visita, ma è consigliato l'acquisto del biglietto online che garantisce l'accesso diretto alla mostra, riducendo il tempo di attesa. Il costo della prevendita è di 1 euro (scuole escluse). Biglietto intero 15 euro, Ridotto 12 euro (dai 6 ai 18 anni compresi, visitatori con invalidità inferiore al 67%, over 65, studenti universitari dal martedì alla domenica e festivi). ●

Le agevolazioni

Tagliando scontato per gli under 27
Biglietto con Pinacoteca: 17 euro



Queste le agevolazioni: Gruppi 12 euro (minimo 15 persone, massimo 25, prenotazioni allo 0532-244949) Categorie convenzione 12 euro (Alatel Seniores Telecom, Arci, Auser, Bper, Card Cultura, Coop Alleanza, Ente Palio, FAI, Ferrara Expo, ICOM, Ikea, Italo, Manifattura Berluti, Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Museo di Casa Romei, MyFE Card, Pinacoteca Nazionale di Ferrara, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Touring Club, Tper) Family 10 euro (due adulti con uno o più bambini dai 6 ai 14 anni). Si può acquistare un biglietto unico a 17 euro per visitare la mostra e la Pinacoteca.

Speciale giovani 9 euro. Tariffa valida tutti i lunedì (festivi esclusi) per i visitatori fino ai 26 anni compiuti e per gli studenti universitari (acquistabile solo in biglietteria). ●

Gli ospiti

La Ministra dell'Università Bernini all'inaugurazione della mostra
C'è anche il sottosegretario Sgarbi



Ci sarà anche la Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini all'inaugurazione della mostra "Rinascimento a Ferrara. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa" oggi alle 18.15 (apertura al pubblico della mostra dal 18 febbraio al 19 giugno). All'inaugurazione saranno presenti anche il sindaco di Ferrara Alan Fabbri, l'assessore alla cultura Marco Gulinelli, e il sottosegretario alla cultura e presidente della Fondazione di Ferrara Arte Vittorio Sgarbi. La Ministra potrà ammirare fra i quadri quattro dipinti di rara raffinatezza, un prestito eccezionale concesso dalla National Gallery di Londra: oltre al dittico che apparteneva alla duchessa Eleonora d'Aragona, la Raccolta della manna e l'Istituzione dell'Eucarestia, forse provenienti da una chiesa ferrarese. ●

La curiosità

Una rassegna espositiva premiata con la medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



È arrivato in Comune a Ferrara il riconoscimento del Quirinale per la mostra sul "Rinascimento a Ferrara. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa". L'assessore Marco Gulinelli, ricevuta la medaglia del presidente Sergio Mattarella dal sottosegretario Vittorio Sgarbi, l'ha consegnata al sindaco Alan Fabbri. Il prezioso riconoscimento del Capo dello Stato (assegnato a iniziative di alto spessore culturale e scientifico) sarà esposto in una teca all'inizio del nuovo percorso espositivo di palazzo Diamanti.

La medaglia - è scritto nella lettera allegata del segretario generale della presidenza della Repubblica - costituisce un "premio di rappresentanza alla mostra" a 90 anni dall'Esposizione della pittura ferrarese del 1933, poi consacrata da Roberto Longhi. ●

Come arrivare

In auto, treno, autobus o aereo
Ecco alcuni consigli pratici per raggiungere corso Ercole I d'Este



Alcuni suggerimenti pratici su come arrivare alla esposizione di Palazzo dei Diamanti, a Ferrara in corso Ercole I d'Este:

Auto: A13 Bo-Pd, uscita Ferrara Nord e Ferrara Sud.

Treno: Trenitalia, Venezia-Firenze-Roma Milano-Bologna/Bologna-Ferrara: Italo, Venezia-Salerno; Trasporto passeggeri Emilia-Romagna (Tper), Mantova-Ferrara-Codigoro.

Bus: autobus 3 dalla Stazione FS per Palazzo dei Diamanti, autobus 4 da Palazzo dei Diamanti per la Stazione FS, telefono 0532-599.490.

Aereo: Bologna / Aeroporto Marconi, 051-647.96.15; Get a Ride! Collegamenti aeroporto di Bologna e centro storico di Ferrara. ●



Appuntamenti



Le iniziative da marzo fino a giugno

Tante le iniziative organizzate in occasione della mostra "Rinascimento a Ferrara. Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa".

Il 4 aprile alle ore 17 al Teatro Comunale è in programma la conferenza sul Rinascimento con Vittorio Sgarbi.

Ma sarà ovviamente Palazzo dei Diamanti la location ideale per gli incontri. Il 9 marzo appuntamento in Sala Rossetti (ore 17) con "Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa. La necessità di una mostra" con Michele Danielli. Il 16 marzo ci sarà "Geopolitica e arte nei primi decenni di Ferrara ducale (1471-1505)" con Giovanni Ricci. Il 23 marzo "Rinascimento a Ferrara: la cultura dentro e fuori la mostra" con Marco Scansani. Il 30 marzo "Ercole, Costa e oltre: momenti della fortuna padana di Francesco del Cossa" con Valerio Mosso.

Il 13 aprile "Ferrara tra '400 e '500. Alcune considerazioni sui pittori di Ercole I d'Este" con Valentina Lapiere;

Il 20 aprile "Lucrezia e le altre. Eleonora d'Aragona committente di Ercole de' Roberti" con Marcello Toffanello e il 4 maggio "Elegantiae. Il gusto del vestire nelle corti del Rinascimento" con Paola Goretta.

L'11 maggio "La musica al tempo di Ercole de' Roberti e Lorenzo Costa" con Luca Giardini.

Spazio poi alla musica: a Casa Romei, il 16 giugno, si terrà l'ensemble "Concerto delle Dame. L'alba del canto nella Ferrara di Alfonso II d'Este".



1 Gherardo da Vicenza
già Maestro dell'Agosto
Madonna col Bambino

2
Vicino
da Ferrara
Crocifissione



3 Ercole de' Roberti
I miracoli di san Vincenzo Ferrer



5 Ercole de' Roberti
Giovanni II Bentivoglio
e Ginevra Sforza



6 Cosmè Tura
Pietà



7 Maestro della Dormition
Virginis Massari
Dormition Virginis



8 Ercole de' Roberti
Porzia e Bruto

9
Lorenzo
Costa
Madonna
col Bambino
e i santi
Sebastiano,
Giacomo,
Girolamo
e Giorgio
(pala Rossi)



4 Ercole de' Roberti
Volto di Maria
Maddalena
piangente

10 Lorenzo Costa
Madonna col Bambino e i santi
Agostino, Giovanni Evangelista,
Francesco e Possidio
(pala Ghedini)

11 Lorenzo Costa
Adorazione dei magi

12 Lorenzo
Costa
Sposalizio
della Vergine
con i santi
Gioacchino
e Anna
e un frate
francescano

13 Lorenzo Costa
Venere

14 Pittore bolognese
da Ercole de' Roberti
Frammento
di Dormitio Virginis

1 BIGLIETTERIA
2 AREA ESPOSITIVA
3 INGRESSO DISABILI
4 BOOKSHOP
5 DIDATTICA
6 CAFFETTERIA
7 MAGAZZINO
8 INFO
9 PINACOTECA NAZIONALE 1° PIANO
10 CORTE
11 CORTILE
12 PASSERELLA
13 GIARDINO

CORSO ERCOLE I D'ESTE



Di Natale e l'Officina «In parete opere di artisti che hanno sfidato Dio»

► **Samuele Govoni**

«Attraverso queste opere possiamo capire la grandezza dell'arte e degli artisti che le hanno realizzate. Questi uomini hanno cercato di mettersi in competizione con Dio e la natura per creare le loro realtà e oggi, dopo più di cinquecento anni, siamo ancora qui ad ammirarle». Pietro Di Natale, direttore della Fondazione Ferrara Arte, lavora senza posa da settimane. Le opere in arrivo, l'allestimento, la riapertura di Palazzo dei Diamanti dopo due anni di cantieri e i rimandi alla grande mostra del 1933 che fece scoprire ai più i capolavori della cosiddetta Officina ferrarese.

A poche ore dall'inaugurazione di "Rinascimento a Ferrara" ripercorre insieme a noi le fasi di un lavoro che non smette di entusiasmarlo.

Perché una mostra dedicata al Rinascimento?

«La mostra nasce con l'intento di valorizzare Ferrara. La città, grazie alla stagione del Rinascimento, è nota a livello internazionale. Ci sono artisti che qui hanno mosso i primi passi e che poi sono rimasti nella storia, opere che oggi sono custodite in alcune delle più celebri gallerie del mondo. In più questa esposizione, che richiama la grande mostra del 1933 e che fa seguito a quella del 2007, consente di continuare e approfondire un percorso dedicato all'Officina ferrarese».

Non si tratta di una mostra fine a sé

stessa ma del primo capitolo di un discorso più ampio, quale?

«L'obiettivo è raccontare la storia e la cultura di Ferrara dal 1469 al 1598, ossia dagli Estensi alla devoluzione. Accanto ad artisti di chiara fama ci sono pittori meno noti al grande pubblico che però hanno realizzato veri capolavori. Il nostro intento è indagare l'evoluzione della pittura e dell'arte in quell'arco temporale. Per farlo abbiamo diviso oltre un secolo di storia in diversi spaccati temporali. Partiamo con Ercole de' Roberti e chiuderemo con Bastianino».

Nuova mostra, riapertura di Palazzo dei Diamanti e un richiamo alla rassegna del 1933, praticamente tre eventi in uno. Come si sente?

«È una bella sensazione. Palazzo dei Diamanti è un simbolo indiscusso del Rinascimento ferrarese e quindi celebrarne la riapertura con una mostra dedicata proprio a quel periodo storico è perfetto. In più c'è questo legame con la mostra del 1933 intitolata "Esposizione della Pittura ferrarese del Rinascimento" al quale seguì "Officina ferrarese", saggio fondamentale di Roberto Longhi in cui emerge tutta la genialità di quella scuola composta da Cosmè Tura, Ercole de' Roberti... Oggi, a novant'anni di distanza, e con nuove scoperte, siamo contenti di riportare a Ferrara opere e capolavori altrimenti difficili da ammirare.

Qual è l'aspetto più complesso quando si intraprende un lavoro di questo tipo?

«I tempi sono la parte più difficile, far coincidere tutto è davvero complicato. Quello che i visitatori vedranno

in questi quattro mesi è il frutto di un lavoro durato due anni. Nel corso delle quattordici sale raccontiamo una storia. Dall'idea iniziale, man mano che arrivano le conferme dei prestiti, si crea un percorso ad hoc fatto di accostamenti e approfondimenti artistici e storici. Si passa dallo stile aspro e geniale di Ercole a Schifanoia alla moderna pacatezza di Lorenzo Costa».

Un centinaio di opere esposte, alcune anche dall'estero?

«Certo. Ce ne sono che arrivano da Washington, Londra, Parigi, Lione... Abbiamo coinvolto tantissimi prestatori, alcuni quadri provengono da collezioni private che verranno esposte per la prima volta. Nel corso di quattordici sale raccontiamo una storia».

Ha già individuato la sua "opera del cuore"?

«Diciamo che le preferenze non si addicono agli storici dell'arte ma indubbiamente ci sono capolavori, come il dittico Bentivoglio di Ercole de' Roberti (doppio ritratto di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Sforza, ndr), che sono imprescindibili. In parete troveremo apici assoluti della pittura rinascimentale».



L'esperto

Pietro
Di Natale
direttore
della
Fondazione
Ferrara Arte



Peso: 33%

Lorenzo Costa erede di Mantegna

Nato a Ferrara nel 1460 si trasferì a Bologna
Divenne il pittore di corte dei **Gonzaga**

Chiamato il Vecchio
per distinguerlo
dall'omonimo nipote
subì l'influenza
anche del Perugino
Era il preferito
di Isabella d'Este

di **Micaela Torboli**

Il pittore Lorenzo Costa (detto "il Vecchio", per distinguerlo dal nipote omonimo), nacque a Ferrara nel 1460. La sua era una famiglia di artisti di modesta levatura, attiva in città anche per incarichi di un certo peso: suo nonno, Domenico, figlio di un pittore, lavorò per la corte estense e nel cantiere delle decorazioni di Casa Pendaglia. La bottega si aprì anche verso Bologna, dove la signoria dei Bentivoglio, non istituzionalizzata come tale, ma esistente "de facto", risentiva della carenza di artisti locali davanti ad una richiesta crescente di opere d'arte e di artigiani-decoratori, anche da parte delle famiglie vicine all'entourage bentivolesco.

Il padre di Lorenzo, Giovanni Battista, si trasferiva quindi a Bologna nel 1483, con la famiglia al seguito, grazie ad un patto dove prometteva di risiedere in quella città per almeno dieci anni. Lorenzo e suo fratello Michele furono subito al lavoro. I Costa non abbandonarono però mai i legami con Ferrara, tenendo conto del necessario aggiornamento stilistico

in fermento a corte, nei tempi debiti e in forma di sviluppo, grazie alle grandi personalità presenti in patria, a loro volta non di rado facenti la spola con Bologna e altre città non lontane, sulle punte della triade Tura/Cossa/Roberti. Nel 1485 morì il padre, lo stesso anno Lorenzo sposò Ludovica Crivelli, figlia dello squisito miniaturista estense, Taddeo. Nel frattempo, a Bologna, era all'opera nel sontuoso palazzo di Giovanni II Bentivoglio, che sarà distrutto dal popolo e dai papalini nel 1507, in odio alla famiglia che per molti anni aveva dominato Bologna. Lo stile di Costa, da tremendamente ferrarese che era, andò piano piano ammorbidendosi, sull'onda delle novità centro-italiane (grazie a Perugino, in specie) e venete, senza metter da parte nordici severi ed innovatori come Bosch e Dürer.

Nel 1499 Lorenzo incontrerà a Ferrara, forse per la prima volta, il grande Andrea Mantegna (che doveva dare un giudizio sulle decorazioni eseguite da Costa ed altri artisti nella nuova abside della Cattedrale, pitture oggi perdute), del quale, per uno strano destino, sarà l'e-

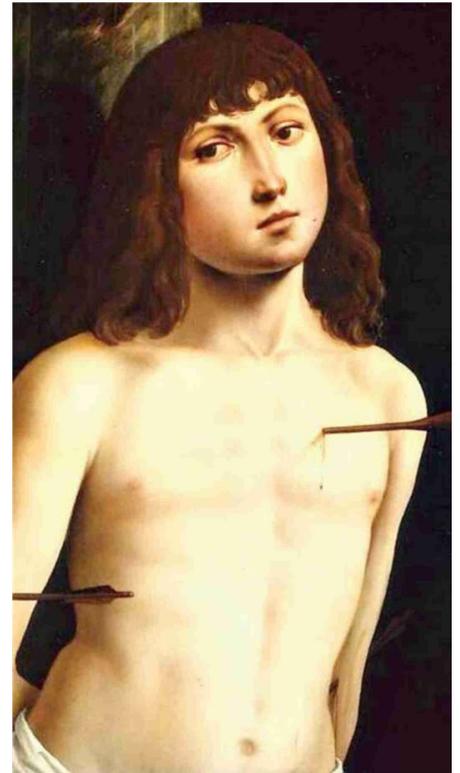
rede come pittore di corte a Mantova. Isabella d'Este, nei Gonzaga, non aveva mai cessato di tener d'occhio Costa, chiedendogli tra l'altro la Allegoria della poesia, oggi al Louvre, che costituisce lo snodo per la decisione dell'artista di lasciare Bologna per Mantova, in quel notevole 1506, data anche la caduta dei Bentivoglio e della morte di Andrea Mantegna, fatti avvenuti proprio quell'anno. Per dare un'idea di come fosse percepita a Mantova l'arte di Costa, mutata in dolcezza rispetto ai propri inizi e alla severità mantegnesca, basta un episodio. Nel 1507 Florimond Robertet, potentissimo Tesoriere di Francia, chiese al marchese Francesco II Gonzaga di avere un dipinto del defunto pittore di corte, Mantegna. Robertet, gran collezionista, possedeva opere di Michelangelo e Leonardo. Non si riuscì a trovare un Mantegna in vendita, per cui Gonzaga propose un dipinto nuovo, di te-



Peso: 63%

ma a scelta, «e vederà che have-
mo il modo di farlo ben servir e
forse di mane più dolce et sua-
ve che non era quella del Man-
tegna» (11 aprile 1508). Sarà la
Santa Veronica oggi al Louvre,
opera che è stata richiesta per
la mostra di inaugurazione di
Palazzo dei Diamanti. Opera-
zione riuscita, Robertet «ha
mostrato tanto averlo grato
(...) laudandolo per una cosa
bellissima». Isabella strinse
con Costa soprattutto un patto
ritrattistico, facendosi dipinge-
re come voleva lei, eternamen-
te giovane, bella e leggiadra. In-
tanto Costa non deponeva mai

il pennello, per le tante richie-
ste, guardandosi intorno con
attenzione: si librava nell'aria
di Mantova l'influsso dei nuovi
ferraresi, come Garofalo, e di
Leonardo, di Correggio, di Por-
denone. I Gonzaga lo teneva-
no in gran conto, aveva una bel-
la casa, molte terre, sappiamo
anche che ebbe almeno due fi-
gli, Ippolito e Costanza (natura-
le). Morì a Mantova il 5 marzo
1535 «de fibbra et uno catar», e
fu sepolto nella chiesa di San
Silvestro, non più esistente. ●



Il catalogo

Le opere di Costa

Ritratto di cardinale nello studio,
c. 1518-20

Natività, c. 1494

San Sebastiano, c. 1492-93



Peso: 63%

Sant'Agostino, prova di resistenza Zola, un segnale sin troppo forte

Dilettanti I verdetti dell'ultimo turno hanno rilanciato anche la X Martiri

di **Mirco Mariotti***

Ferrara In archivio un altro turno di calcio dilettantistico. Vediamo cos'è successo alle squadre ferraresi.

Eccellenza B La Victor San Marino di mister Cassani, dà un dispiacere alla Del Duca Grama (decisivo Ambrosini a Castiglione di Ravenna), società allenata nella passata stagione, e mantiene quattro punti di vantaggio sul Progresso, vittorioso a Bentivoglio col minimo scarto, ma con una prestazione di grande spessore. Sette vittorie consecutive per i rossoblù di Castel Maggiore, i quali tengono a distanza il Russi, che liquida la Comacchiese con la doppietta di Salomone ed il gol di Gasperoni. Il Granamica espugna Borgo Tossignano e complica la rincorsa verso i play out alla Valsanterno di Biagi, visto che il Classe batte anche il Masi ed il Sant'Agostino muove la classifica, nonostante la rimonta subita a Coriano da 1-3 a 3-3. Il Caste-

naso rimonta e vince a Cattolica, mentre il Medicina Fossatone viene bloccato sullo 0-0 dal Football Cava Ronco. Le sfide Pietracuta-Sanpaimola e Savignanese-Diegaro sono state rinviate, a causa della neve, a mercoledì 22 febbraio.

Eccellenza A Il Borgo San Donnino batte 4-1 La Pieve di mister Andrea Barbi e porta a cinque punti il vantaggio sulla Virtus Castelfranco, la quale impatta per 1-1 al "Ferrarini", grazie ad un botta e risposta in un finale molto agitato (3 espulsi) contro l'Anzolavino.

La Cittadella Vis Modena si rifà sotto, vittoria a Traversetolo domenica e per 0-1 (decisivo Serra al 79') mercoledì sera nel recupero "a metà" sul terreno della Castellana. La Vignolese di Perinelli rimane appena sopra la zona play out dopo il pari esterno per 1-1 contro la Modenese. Parte male l'avventura del Nibbiano e Valtidone nella Coppa Italia Dilettanti, sconfitta per 3-0 a Certaldo e passaggio del turno che, per i piacentini diventa molto complesso.

Promozione C Lo Zola rifila

un pesantissimo 8-1 alla Vadesse dando un segnale forte, ma Faro ed Athletic Cdr Mutina escono vincenti dalle sfide interne contro Msp e San Felice. Al quarto posto sorprende il Castelnuovo, che regala il Fossolo per 2-0, e scavalca il Trebo, sconfitto dalla X Martiri. Il Casumaro vince a Camposanto mentre Quarantolese ed Atletico Spm si annullano a vicenda ed il Porretta impatta a Cavezzo, con i modenesi arrabbiati per i torti arbitrali subiti in stagione.

Promozione D il Massa Lombarda soffre, rimonta e batte per 3-2 l'Osteria Grande e si porta a +6 dal Solarolo, di nuovo secondo, vittorioso a Bubano con la rete dell'ex Reno Centese Colino. Infatti il San Pietro in Vincoli perde a Castenaso contro l'Atletico, che aggancia in classifica al terzo posto i ravennati. Risultati che agevolano la Reno, che con il tris rifilato al Mesola, è ad un solo punto dai play off. Vittorie nette per Faenza, Sparta e Fosso Ghiaia, mentre la Portuense di Del Mastio regala all'inglese il Cotignola.

Prima F Detto che il Vaccolino ha perso a tavolino la sfida col Gallo ed è stata penalizzata di un punto in classifica (ma non si ritira), in testa continua la sfida tra Pontelagoscuro e Centese, divise da soli tre punti. Sconfitte rispettivamente Fly (doppietta di Berto) e Santagata Sport (eurogol di Cioni). Nel frattempo il suicidio del Galeazza, da 2-0 a 2-3, contro il Bondeno nonostante la doppietta di Azzouzi, porta i crevalcoresi dal terzo al quinto posto, superati da Consandolo (l'ex Dirani rifila un tris al Molinella), e Berra, che rimonta lo svantaggio interno sul Basca. La Frugesport, con un rigore molto contestato, sbanca Funo allo scadere, mentre la sfida salvezza tra Tresigallo e Conselice termina con uno spettacolare 2-2.

*Romagnasport.com

Pontelagoscuro e Centese divise da soli tre punti. Il Casumaro vince a Camposanto mentre il Vaccolino perde a tavolino la sfida col Gallo. Bondeno si prende i tre punti recuperando sul Galeazza e Berra rimonta lo svantaggio sul Basca



Nelle foto Nicolas Cotignoli portiere della Comacchiese ed Enrico Iazzetta del Sant'Agostino



Peso:50%

Appuntamenti

Baglioni o il grande jazz in Cantina

● Jazz in Cantina

Sul palco stasera tre pilastri del jazz internazionale: Larry Goldings (organo hammond), Peter Bernstein (chitarra) e Bill Stewart (batteria), da oltre trent'anni in trio. Cantina Bentivoglio, via Mascarella 4/b, ore 22, info 051 265416.

● Gianni Cazzola 4tet

In via Zago arriva un grande della batteria: Gianni Cazzola sale sul palco con Nico Menci (pianoforte), Alex Orziari (contrabbasso) e Gianni Cazzola (batteria). Sghetto Club, via Zago 16b, ore 22, ingresso 8 euro con tessera Arci.

● Claudio Baglioni

Nuova tappa per il "Dodici Note Solo Bis": il cantante è in

concerto e ripercorre tutta la sua carriera. Imola, Teatro Ebe Stignani, via Verdi 1, ore 21, info www.friendsandpartners.it

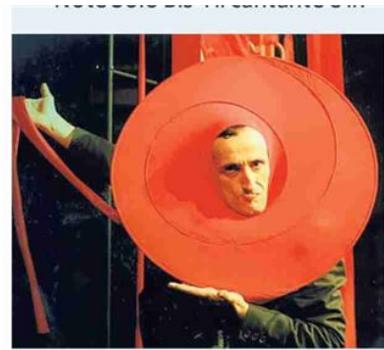
● Antonio Rezza

L'attore e regista è protagonista di un doppio incontro per presentare il suo nuovo film "Il Cristo in gola", pellicola in cui Rezza arriva a confrontarsi con la figura di Gesù togliendole una delle sue virtù più riconoscibili: quella della parola. Cinema Lumière, piazzetta Pasolini, ore 20 e 20.15, cinetecadibologna.it

● Satelliti artificiali

La rassegna "Slowscience" prevede questo pomeriggio un approfondimento dedicato al vertiginoso aumento dei

satelliti artificiali in orbita intorno alla terra. A cura di Luciano Nicastro, ricercatore INAF OAS. Biblioteca Dario Nobili CNR di Bologna, via Gobetti 101, ore 18, info <https://book.cnr.it/bibliocnrbo/eventi/slow-science/>



▲ Al Lumière Antonio Rezza



Peso:14%

«Archiviare i Si Cobas» Presunti ricatti a ditte della logistica, indagine dimezzata

La richiesta della Procura: decade l'associazione a delinquere nei confronti di quattro sindacalisti, tra cui Simone Carpeggiani. Rimane in piedi invece l'accusa di corruzione tra privati

Archiviare: è la richiesta del sostituto procuratore Antonello Gustapane per le accuse di associazione a delinquere ed estorsione nei confronti di quattro sindacalisti di Si Cobas, tra cui Simone Carpeggiani, coordinatore provinciale e consigliere nazionale della sigla. A loro, a marzo dell'anno scorso lo stesso pm inviò l'avviso di fine indagine. Indagine in cui erano coinvolti anche sette imprenditori, rappresentanti di ditte o consorzi di logistica di Interporto e dintorni. Gli undici indagati erano accusati di avere messo in piedi un «sistema corrotto» in cui gli imprenditori, per evitare scioperi o blocchi delle loro aziende, sarebbero stati costretti a sborsare denaro, dare benefit o assumere operai indicati dal sindacato. Le accuse, a vario titolo, erano quella appunto di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione e quella di corruzione tra privati: quest'ultima rimane in piedi nei confronti dei quattro sindacalisti, così come

uno dei capi d'imputazione per estorsione.

«Il 31 gennaio 2023, a seguito del respingimento della richiesta di misure depositata dal pm Gustapane nei confronti del sindacato Si Cobas nella persona di sindacalisti, coordinatore e delegati - afferma lo studio legale Prosperi, che assiste i quattro sindacalisti -, il giudice per le indagini preliminari Claudio Paris annullava l'intero impianto accusatorio in relazione alle gravissime accuse di associazione a delinquere ed estorsione, ritirando la richiesta di rinvio a giudizio e chiedendone l'archiviazione».

Lo studio legale sottolinea come «questi provvedimenti siano stati determinati dall'attenta lettura degli atti da parte di soggetti terzi e dalla diversa impostazione che l'entrata in vigore della legge Cartabia ha determinato», che impone la richiesta di archiviazione qualora gli elementi raccolti durante le indagini preliminari non consentano

di «formulare una ragionevole previsione di condanna».

L'indagine, portata avanti all'epoca dai carabinieri del Nucleo operativo di San Giovanni in Persiceto, si aprì nel 2018, a seguito di una protesta sindacale davanti a un'azienda meccanica di Castello d'Argile, per le pessime condizioni di lavoro lamentate da alcuni operai pachistani. Gli accertamenti portarono alla luce un giro di sfruttamento del lavoro ai danni di una sessantina di lavoratori e tre persone finirono in manette. Una di queste raccontò del presunto giro di corruzione tra sindacalisti e imprenditori che sfociò appunto in questo fascicolo. Numerosi gli episodi contestati dalla Procura, datati tra il 2017 e il 2021.

Tutte accuse che furono immediatamente respinte dalla sigla sindacale, che all'epoca dell'avviso di fine indagine le liquidò come «fantasiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In undici finirono
nel mirino
degli inquirenti,
sette erano
imprenditori**



Peso:64%

Il 2 giugno al Pilastro

FESTA DELLA REPUBBLICA



La scelta simbolica

Il prefetto Attilio Visconti

L'anno scorso a Casteldebole, quest'anno al Pilastro: il prossimo 2 giugno si svolgeranno proprio qui le celebrazioni ufficiali della Festa della Repubblica. «Come lo scorso hanno – dichiarano il prefetto Attilio Visconti e il sindaco Matteo Lepore – abbiamo deciso di celebrare la Repubblica italiana in un luogo diverso da quello tradizionale del centro cittadino». La zona del Pilastro «è e sarà sempre più nei prossimi anni al centro di importanti trasformazioni: dal Museo delle bambine e dei bambini, alla nuova caserma dei Carabinieri, fino alla linea rossa del tram, che renderà sempre più connessa e accessibile a tutti i bolognesi questa parte della città». Celebrare il 2 giugno in questa zona «è un modo – concludono – per sottolineare, anche in una giornata dall'alto valore simbolico per l'unità nazionale, l'impegno delle istituzioni a essere presenti e vicine ai cittadini e considerare centrale ogni luogo della città».



Una manifestazione di Si Cobas in città (archivio)



Peso: 64%

Il nostro podcast gratuito

Tutti i segreti per ottenere la tagliatella perfetta

Servizio a pagina 12



Inquadra
il QR Code
e ascolta
il podcast
gratuito
de 'il Resto
del Carlino'

LA TRADIZIONE

Il nostro podcast

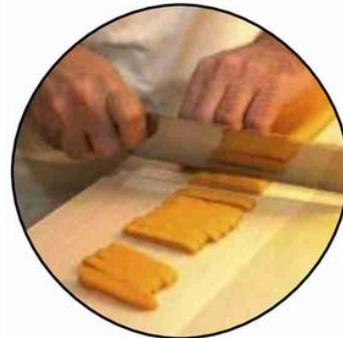
Una parte su dodicimiladuecentosettanta della torre che ha reso Bologna un simbolo. Solo l'Asinelli, l'edificio più famoso della nostra città poteva far da 'scala' per la misura di un piatto-monumento come la tagliatella, protagonista del nostro podcast 'Il Resto di Bologna'. Più semplicemente otto millimetri di larghezza (dopo la cottura), sui quali far correre il gusto dei sughi della tradizione. Misura fissata da un 'campione aureo' custodito dalla Camera di commercio e creato in collaborazione con l'Accademia italiana della cucina. E' del 1972 l'atto notarile con cui viene depositata la 'Misura aurea della tagliatella di Bologna', ma

la sua nascita si perde nella notte dei tempi, perché tra gli 'elementi base' dell'uomo ci sono da secoli impasti a base di acqua e farina. Con i Romani, il concetto di pasta prende la forma di 'Lagana', ma è nel 1644 che le 'Lasagnuole', ovvero le tagliatelle tirate, fanno la loro comparsa nei trattati di Bartolomeo Scappi, Cristoforo Messibugo e Vincenzo Tanara. Un piatto dalle mille versioni, che fa subito festa in famiglia, celebrato come un simbolo e consacrato dagli 'Apostoli della Tagliatella'. Una pasta capace di riunire tecniche, gesti e rituali che ci racconterà Mauro Taddia, delegato dell'Accademia Italiana della cucina (Delegazione di Bologna Bentivoglio). Allacciate quindi

le cinture per un viaggio nel gusto, sul nostro sito (al link www.quotidiano.net/podcast/il-resto-di-bologna) o sulle principali piattaforme podcast.

g. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sua maestà la tagliatella
Tutta la verità sulla misura esatta



Peso: 29-1%, 40-18%

Fdl attacca il Comune: «Danno erariale»

Edilizia residenziale, esposto alla Corte dei conti: «Svenduto un terreno pubblico». Ma la giunta: «Operazione legittima e vantaggiosa»

CASTEL MAGGIORE

«Il valore attribuito dal Comune al nuovo edificio di edilizia residenziale sociale è ben inferiore a quello che dovrebbe essere, e questo costituisce un danno erariale». La denuncia è di Maurizio Iannaccone, consigliere di Fratelli d'Italia di Castel Maggiore che ha anche presentato un esposto alla Corte dei Conti lo scorso dicembre.

«Durante il consiglio comunale del giugno scorso - spiega Iannaccone - è stato approvata la delibera che proponeva di decongestionare zone urbane ad alta densità abitativa attraverso lo spostamento del 'coefficiente edificatorio' di un attuatore in un'altra zona, sempre all'interno del capoluogo (da via Franchini angolo via Dante a via Loi). Di fatto, si cedeva un terreno edificabile di proprietà del Comune in cambio della cessione del terreno del soggetto attuatore. Ciò avrebbe permesso al Comune di realizzare opere di interesse pubblico come, in questo caso, un parcheggio».

Iannaccone, però, attacca: «Quello che è stato pattuito tra le parti non va: il soggetto attuatore sposta non solo 825 metri quadrati di superficie utile, ma in cambio di un ulteriore contributo forfettario di 450mila euro ha ricevuto ulteriori 825 metri quadrati di superficie utile su cui realizzare edilizia residenziale sociale (Ers; ndr) che, come chiarito durante lo stesso consiglio, dovrebbe essere venduta a una cifra inferiore del 20% rispetto ai valori di mercato libero. Il trasferimento della capacità edificatoria, pur risultando corretto, non giustifica in nessun modo il valore attribuito per gli ulteriori 825 metri quadrati di edilizia Ers, valore che di fatto risulta estremamente basso, costituendo secondo noi un danno erariale».

Ma la giunta respinge le accuse. «Con questa operazione abbiamo alleggerito un'area ad alta densità abitativa - spiega l'assessore all'Urbanistica, Raimondo Boccia - e ottenuto posti auto per i residenti, spostando in una zona più idonea la realizzazione di nuove unità abitative e ottenendo anche alloggi a prezzi calmierati. Innanzitutto, il Comune non ha fatto nessuna tran-

sazione e non ha accordato nessun trattamento di favore. In particolare il valore imposto dalla delibera alle aree per edilizia sociale è da intendersi come limite massimo che la convenzione, concretamente conclusa con l'operatore doveva garantire, operando una riduzione convenzionata del prezzo di vendita. Non si è concordato alcun contributo forfettario, è un concetto che non esiste nella normativa specifica: il valore del contributo straordinario concretamente convenzionato deve risultare pienamente congruo a tutte le molteplici componenti dell'operazione. Nel quadro economico dell'operazione è necessario tenere conto di tutte le componenti, anche delle somme che il Comune non ha dovuto spendere per l'esproprio dell'area da attrezzare a parcheggio, che equivalgono al valore di mercato dell'area prima dell'operazione».

Zoe Pederzini



Da sinistra: il consigliere Maurizio Iannaccone e l'assessore Raimondo Boccia



Peso: 40%

SAN PIETRO IN CASALE

Legha: «Stazione senza ascensore Serve un confronto con le ferrovie»

«**Stazione** ferroviaria di San Pietro in Casale off limits per disabili: ascensore fuori uso da quattro mesi. La Regione apra al confronto con Rfi». Questa la denuncia dei consiglieri leghisti Daniele Marchetti per la Regione e Mattia Polazzi per la Città Metropolitana. «Non solo l'ascensore che non funziona da 4 mesi ma anche i pannelli installati nel sottopasso che collega i binari sono pericolanti: la situazione in cui versa la stazione ferroviaria di San Pietro in Casale è fuori controllo e inaccettabile - dichiarano i due -. Da ottobre ad oggi gli ascensori sono guasti o fuori servizio, creando disagi alle persone con disabilità o con ridotta mobilità». «Inoltre - sottolineano Mar-

chetti e Polazzi - nel corso dei lavori di riqualificazione del sottopasso sono stati applicati alle pareti dei grandi pannelli che attualmente sono pericolanti, tanto che oggi sono bloccati da reti metalliche».

Alla luce del fatto che fra le funzioni spettanti alla Società Rfi (Gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale compresa la stazione ferroviaria di San Pietro in Casale) c'è quella di fornire assistenza alle persone con disabilità o a ridotta capacità motoria, e considerato che la Regione deve vigilare sul rispetto delle condizioni e sulla corretta erogazione dei servizi ferroviari (specialmente verso persone con disabilità e scarsa capacità motoria), i leghisti

hanno depositato un'interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiedono «se Rfi abbia attivato servizi alternativi per i disabili e se questa situazione di forte e prolungato disagio causerà il pagamento di una penale a Rfi. Da ultimo l'atto ispettivo chiede «se sia intenzione della Giunta Regionale e Metropolitana intervenire rapidamente per ripristinare completamente il servizio aprendo un confronto con Rfi».

z.p.



Il consigliere Mattia Polazzi



Peso:19%

I CONCERTI DI FEBBRAIO

Goldings, Bernstein e Stewart star alla Cantina Bentivoglio

Febbraio sta scivolando via, non prima di lasciare in dote, alla Cantina Bentivoglio, tre concerti. Si parte stasera alle 22 con tre pilastri del jazz internazionale: **Larry Goldings, Peter Bernstein e Bill Stewart**, festeggiano oltre trent'anni come trio. Trent'anni sono quasi un'eternità in termini jazzistici, ma il trio non mostra segni di stanchezza, anzi, la capacità di rinnovarsi è sempre la stessa. Con alle spalle numerose tournée e registrazioni, l'ultima delle quali *Perpetual Pendulum*, il sodalizio musicale tra Goldings, Bernstein e Stewart incarna quanto di

meglio il classico organ trio può offrire in termini di groove, ricchezza sonora e interplay.

Domani, invece, sempre alle 22, torna il **Laboratorio Orchestrale Bologna in Jazz**. La formazione è diretta da **Michele Corcella** e composta da una serie di affermati strumentisti ai quali si affiancano alcuni studenti del Conservatorio G. B. Martini. Segno distintivo del Laboratorio è la continua scrittura di nuove composizioni, che saranno presentate a ogni singolo concerto, consentendo al pubblico di assistere sempre all'esecuzione di prime assolute. Corcella

(foto), compositore

e arrangiatore dalle molteplici collaborazioni in ambito jazzistico e classico, vanta un sodalizio artistico particolarmente produttivo col pianista Glauco Venier ed Enrico Pieranunzi. Giovedì 23, invece, ecco **Enzo**

Pietropaoli Quartet & Cristina Renzetti con *Yatra songs*, un repertorio di dieci brani di Pietropaoli che Renzetti ha interpretato con uno spirito innovativo rispetto alle versioni originali. Il lavoro è completato da *Because* dei Beatles e *Pedro Pedreiro* di Chico Buarque nella versione italiana resa celebre da Enzo Jannacci.



Peso: 19%

Bene il Classe, un tris d'autore per il Russi

Vittoria di misura per il Classe, sconfitta con lo stesso punteggio (1-0) per una Del Duca uscita a testa alta contro la capolista. Tutto facile per il Russi, che rifila 3 gol alla Comacchiese, mentre il Sanpaimola non è sceso in campo

ECCELLENZA GIR. B

RISULTATI

(26ª giornata, 12/2/2023)

CLASSE - Masi Torello 1-0, DEL DUCA - San Marino 0-1, Pietracuta - SANPAIMOLA rinviata, RUSSI - Comacchiese 3-0

CLASSIFICA

San Marino 60; Progresso 56; RUSSI 52; SANPAIMOLA 47; Savignanese e Granamica 45; Medicina 40; Castenaso 38; Diegaro e Cava Ronco 37; Bentivoglio 36; Masi Torello e Tropical Coriano 35; Pietracuta 33; CLASSE 31; Sant'Agostino 26; Valsanterno 17; Comacchiese 13; DEL DUCA 12; Cattolica 11

PROSSIMO TURNO

(27ª giornata, 19/2/2023)

Comacchiese - CLASSE, Sant'Agostino - DEL DUCA, SANPAIMOLA - RUSSI



Peso:6%